

## ELOGIO DELL'INUTILE

“**I**nutile”: aggettivo che non piace. Qualcosa di inutile è immediatamente da scartare, da buttar via, da non considerare più perché, al primo giudizio, è privo del senso stesso di esistere. Peggio ancora quando “inutile” è riferito a qualcuno. La società insegna: siamo tutti immersi in un mondo di velocità e di efficienza, in cui il valore delle cose – e delle persone, appunto – è considerato positivamente nella misura in cui corrisponde ad un “utile”: un risultato veloce e immediato, sia esso lavorativo, economico...e anche sportivo! Lavorare, faticare impegnando energie e risorse, vivere insomma, è un grande e continuo investimento che porta verso un ritorno che sia percepibile, anche solo a livello psicologico, in termini di prestazione; che sia quantificabile, redditizio, che sia, insomma...utile. È giusto che sia così ma non occorre essere grandi filosofi per spiegarlo, né psicoanalisti di prim'ordine per comprendere come, se assolutizzata, l'utilità in fondo è una finzione che – gratta, gratta - genera quel malessere che alligna la superficialità di tanti nostri discorsi comuni. La questione dunque rimane: l'“inutile” è proprio da disprezzare?

Può esistere anche un tempo inutile. È quello che ho vissuto in questi ultimi mesi e che voglio condividere in queste brevi righe. Lo faccio con senso di profonda solidarietà e rispetto verso tutti coloro – e sono tanti - che anche nelle nostre comunità lo hanno sperimentato o continuano a farlo nel riserbo delle proprie case, più dolorosamente di me. Ad ogni modo, insieme alla mia famiglia, posso dire di aver accompagnato e



assistito fino alla fine il mio papà nella sua lunga agonia, vedendolo consumarsi giorno per giorno. È stato un tempo inaspettatamente lungo, sospeso, alle volte logorante ma, soprattutto, assolutamente e drammaticamente...inutile. Sì: inutile, almeno da un punto di vista puramente funzionale. Nessun risultato, nessun miglioramento, nessuna scorciatoia, nessuna possibilità di poter fare qualcosa se non stare e attendere. Fino al momento della perdita dell'unica utilità che facciamo di tutto per conservare: la vita stessa. Eppure, questo tempo di profonda inutilità si è rivelato estremamente carico di una ricchezza che faccio ancora fatica a comprendere appieno. Si sono trovate amicizie, si sono selezionati i rapporti, si è approfondito l'affetto. In

questo tempo inutile ho forse ritrovato di più me stesso.

Solo nel provarlo ci si rende conto: sperimentare di essere in-utili ci riporta davvero alla giusta misura della nostra umanità. In fondo noi non siamo solo quello che facciamo, che diciamo, che portiamo a casa in termini di prodotto e risultato. Noi non attraversiamo quel segmento di tempo e spazio che si chiama “vita” unicamente per esprimere la nostra efficienza al massimo risultato possibile. Noi non nasciamo allo scopo di guadagnare qualcosa, anzi... Se ci pensiamo, dal punto di vista puramente fisico, l'esito dell'esistenza è una progressiva ed inesorabile perdita: di salute, di forza, di attrattività, di relazioni. Gli stessi beni materiali, sebbene frutto di tanti sacrifici, sebbene fonte di soddisfazione e di ben-essere,

non ci consolano fino in fondo dalla certezza, iscritta nelle nostre fibre, di perderli, prima o poi. Ebbene, in tutto questo inesorabile declino, la nostra più grande fortuna è scoprire proprio questo: **è l'inutilità che ci salva, perché ci rende veri!** Senza merito veniamo in questo mondo e senza merito lo lasciamo: rimane solo l'essenzialità del bene che, nella nostra libertà, possiamo dare; rimane la cura degli affetti che, per amore, riceviamo è trasmettiamo; rimane il tempo speso inutilmente stringendo una mano sul letto di ospedale. Se questo è senza utile, allora benedetta sia l'inutilità e fortunato l'uomo e la donna che, perdendo tanto, si accorgono di guadagnare ancora di più!

Don Roberto





## VITA della CHIESA

### "Pellegrini di speranza"

Il logo del prossimo  
Giubileo 2025

Si tratta di un'immagine con quattro figure stilizzate che indicano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, l'una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e la fratellanza che devono accomunare i popoli, con l'apri-fila aggrappato alla croce, segno della fede, che abbraccia anch'essa, e della speranza, che non può mai essere abbandonata. Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. E per invitare alla speranza nelle vicende personali e quando gli eventi del mondo lo impongono con maggiore intensità, la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora - metafora della speranza -, che si impone sul moto ondoso. Non è casuale la scelta cromatica per i personaggi: il rosso è l'amore, l'azione e la condivisione; il giallo/arancio è il colore del calore umano; il verde

evoca la pace e l'equilibrio; l'azzurro/blu richiama la sicurezza e la protezione. Il nero/grigio della Croce/Ancora, rappresenta invece l'autorevolezza e l'aspetto interiore. L'intera raffigurazione mostra anche quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario e dinamico che tende verso la Croce, anch'essa dinamica, nel suo curvarsi verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. Completa la raffigurazione, in verde, il motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*. Il logo presenta "una bussola da seguire e un comune denominatore espressivo capace di permeare in modo trasversale tutti gli elementi che orbitano intorno alla celebrazione dell'evento Giubilare" ed esprime l'identità e il tema spirituale peculiare, racchiudendo il senso teologico intorno al quale si sviluppa e si realizza il Giubileo.



<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2022-06/giubileo-2025-logo-parolin-ficichella-pellegrini-speranza.html>

### Fede vera, autentica, bella e incarnata

di padre Andrea Brustolon omv

C'è davvero oggi crisi di vocazioni, di persone che sono chiamate a darsi totalmente a Dio e al prossimo? No, è molto peggio: oggi c'è crisi di risposte. Tanto è vero che siamo pieni di persone irresponsabili (incapaci di rispondere), di essere umani che non sanno chi siano, cosa esistano a fare e cosa abbiano da donare agli altri. Quanti *fanfarón*!

Ma è vero che oggi la fede è in crisi? No, è molto peggio: siamo pieni di umani spiritualmente immaturi. Sempre più mancano persone che divengano adulte nella capacità di discernimento, nella religiosità, in una spiritualità equilibrata, nell'accoglienza della rivelazione naturale e di quella soprannaturale, sapendo far tesoro delle rivelazioni private e della sacralità della vita dal concepimento.

Il criterio del discernimento spirituale non è lo stato d'animo che si crea in me. Attenzione a dire: «In questo stato d'animo io provo pace, dunque viene da Dio». Se io sono affezionato in modo disordinato a una persona, la mia pace mi conferma in questa affezione disordinata. Ma questo non è affatto un segno che l'affezione disordinata e la pace vengano da Dio!

Un conto è la sincerità, un'altra è la verità. Una cosa è la buona fede, un'altra è la vera fede. In buona fede io posso credere che la mia pace venga da Dio, ma bisogna vedere se è vero. Scopro che è vero, se la mia vita è orientata bene, se cammina secondo lo Spirito. Se è orientata male, io posso godere una pace, che non proviene certo da Dio. Siamo quindi chiamati a fare esperienza di Dio. Che significa fare l'esperienza? Lo dice il verbo latino da cui la parola deriva: *ex-per-ire*. Tre elementi: *ex* = partire da un punto reale; *per* = attraverso una via; *ire* = si deve andare. «Esci dalla tua terra; LASCIA la tua parentela e VA nella regione che Io ti mostrerò» (Genesi 12,1).

«Per la fede Abramo, chiamato, OBEDI, per ANDARE VERSO un paese che egli stava per ricevere in proprietà e USCI senza sapere dove andava» (Ebrei 11,8).

La nostra non è una fede-laboratorio (nata dal secondo me), ma è una **fede-cammino**, una fede-storica. Dio si è rivelato come storia, non come un compendio di verità astratte. Dio è presente, segue, partecipa alla vita dell'umanità. Dobbiamo allora farci guidare dalla realtà e conoscere lo spirituale attraverso le cose corporee, aiutati da un giudizio di fede. Il mondo non è un enorme meccanismo opprimente, ma il luogo di un dialogo fra Dio Padre e la persona umana. Anch'io devo esprimere la mia fede e devo esprimerla in modo bello, con uno sguardo poetico, con gusto artistico, con il bel canto, con colori caldi! Oppure la mia fede la esprimo in modo brutto, ripetitivo, fittizio? Oggi vi è un dilagare del brutto, delle mode squilibrate, dei vestiti stracciati. Vi è poca fede, perché vi è poco gusto del bello, poco senso della bellezza. E chi non ama la bellezza non può andare a Dio che è la Bellezza. **Oh Maria donaci il gusto del Bello, della Bellezza; donalo specialmente ai giovani!** La fede di Maria Santissima sostenga e accresca la nostra fede. Chiedamoglielo con le parole



del venerabile Tonino Bello: «**Maria donna coraggiosa atrezzami per osare l'impossibile e l'imprevedibile.** Maria donna in cammino provoca in me il rifiuto definitivo della poltrona e delle pantofole. Maria donna del vino nuovo regalami un cuore traboccante di gioia e di letizia».

Recitare la preghiera terapeutica del Santo Rosario significa mettersi alla scuola di Maria ed apprendere da Lei, Madre e discepolo del Cristo, come vivere in profondità ed in pienezza le esigenze della fede cristiana.

Maria ci aiuti a far sì che nel portare la nostra testimonianza di fede le persone che avviciniamo possano aprirsi alla Grazia di Dio. Ovviamente sto parlando di fede, non di fanatismo o di bigottismo, non di «*ba abânkî*», di «*bigot*» o di «*bâsâ-pile*».

Il fanatico e il bigotto non hanno una fede serena; la loro è una forma di saccenteria che deve puntare il dito contro qualcuno (Papa compreso), perché in realtà manca l'amore e **senza l'amore l'uomo soffre**. Il tuttologo spara-sentenze «*al no n à mai pâs*». Di fatto soffre colui che pensa di avere la fede, ma non ha l'amore: «Se anche avessi una fede da trasportare le montagne, ma non avessi l'Amore, sarei nulla» (1Corinzi 13,2).

Ecco che siamo chiamati a guardare la nostra epoca aiutati dalla fede e la fede ha bisogno della speranza. La speranza è il perseverare della fede contro l'evidenza, mai abbandonando Colui che dà coraggio alle nostre imprese. Per cui interpretare i segni del tempo, alla luce della fede, significa riconoscere la presenza di Cristo anche nel nostro tempo. «Non temete, Io sono con voi tutti i giorni!» (cfr Matteo 28,20; Marco 6,50; Luca 12,7; Giovanni 6,20).

In un testo dell'Apostolato della Preghiera un sacerdote ha scritto molto opportunamente: «Tutti noi viviamo nel nostro tempo, non in un tempo qualsiasi, ma in un tempo – il nostro – difficile, di una difficoltà sua che non ricopia problemi di altre epoche. Se la nostra fede vuol essere autentica e animare concretamente il nostro vivere, deve accettare d'incarnarsi nell'oggi, in questa società (l'occidentale almeno) così laica o addirittura laicista, secolarizzata o addirittura secolarista».<sup>1</sup>

Termino con la bella preghiera di san Francesco d'Assisi: «Oh alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del mio cuore. Dammi una fede retta, una speranza certa, una carità perfetta, un'umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la Tua vera e santa volontà».

Come ci ha insegnato sant'Antonio di Padova quanto abbiamo da imparare dal piccolo frate d'Assisi! La fede vera la troviamo nella persona umile. Ricordati: «*Se te vól savé la veritá va dal pi pikol ke al la sà*».

## "Escape to Santiago!"

### in pellegrinaggio a Santiago con la Pastorale giovanile

**S**i è svolto dal 20 al 27 agosto il pellegrinaggio della Pastorale giovanile che ha visto la presenza di 25 giovani della nostra Diocesi verso una celebre meta, il santuario spagnolo di Santiago de Compostela, raggiunto attraverso la variante "spiritual" della Via portoghese. Un'esperienza molto intensa di cui diamo conto riportando alcune testimonianze dei nostri cinque giovani pellegrini (li vediamo tutti contenti arrivati alla meta, insieme a don Andrea Canal). Lasciamo dunque a loro la parola.

*Quando don Roberto mi ha proposto di andare a fare il cammino di Santiago io ho detto subito di sì perché mi entusiasmava l'idea di fare un viaggio di una settimana lontano da casa e di prendere l'aereo per la prima volta. Prima di iniziare questo viaggio però abbiamo fatto degli incontri preparatori, per conoscerci e capire il vero significato di questa esperienza, che mi hanno aiutato a comprendere veramente quello che stavamo per andare a fare. Tra questi incontri due in particolare hanno cominciato a farmi sentire pellegrino.*

*Il primo è stato quando ci hanno mostrato quello che sarebbe dovuto essere il nostro bagaglio: le poche cose che avremmo portato con noi rappresentavano il concetto di essenzialità: il pellegrino ha con sé lo stretto necessario e le "cose" importanti della vita. Il secondo è stato quando il 25 Luglio, ricorrenza di San Giacomo, con don Roberto e altri del gruppo sono andato a ritirare le credenziali del pellegrino e a ricevere la benedizione da parte del vescovo di Vittorio Veneto.*

*Ho imparato che essere pellegrino significa adattarsi, condividere e*

*fare fatica per raggiungere una meta. Adattarsi al luogo dove dormi e al cibo (ad esempio panino con "chorizo" a colazione, che per me non è stato facilissimo!), al meteo e soprattutto alle persone. Condividere spazi, materiali e ancora di più idee, pensieri, emozioni. Ogni giorno una volta giunti a destinazione durante i momenti di condivisione potevamo riflettere e darci delle risposte sul senso di quello che stavamo facendo: mi sono piaciuti anche perché ascoltare quello che pensano gli altri mi ha arricchito. Un esempio molto pratico di condivisione ci è stato regalato con la perdita, in aeroporto, di ben 13 zaini su 25, fra i quali il mio. Superato il momento di panico totale e l'ora e mezza per fare la denuncia di smarrimento ci siamo organizzati comprando solo l'indispensabile che i fortunati con lo zaino non potevano condividere con noi. Quando ho riavuto lo zaino, anche io ho prestato del vestiario a chi lo aveva dimenticato in ostello!*

*Di questa esperienza mi restano tante cose belle, tra cui le nuove conoscenze con persone anche più grandi di me, la voglia di mettermi in*

<sup>1</sup> Sergio RENDINA, *Con i sentimenti di Gesù. Un ritiro ignaziano di otto giorni*, Edizioni AdP, Roma 2003, pag.41.

CONTINUA DA PAG 3



gioco e soprattutto di prendermi il tempo nella vita di tutti i giorni per riflettere e cercare di mettere in pratica quello che ho imparato da questo cammino. Abbiamo camminato per oltre 100km e a dire la verità si sono fatti sentire, ma avere una meta da raggiungere ti fa sopportare anche la fatica e anche i luoghi e i paesaggi hanno ricompensato lo sforzo. Lo rifarei. **(Francesco Livan)**

Il pellegrinaggio a Santiago di Compostela è stata l'esperienza più bella che abbiamo mai fatto. Prima di partire eravamo un po' preoccupati perché non avevamo mai affrontato esperienze di questo tipo. Infatti la lontananza da casa, dalla famiglia, dagli amici, pensavamo che ci sarebbero mancate, cosa che durante quei sette giorni non è successo. Sarà stato per la fatica, la buona compagnia e la curiosità di scoprire cose nuove e

posti nuovi che questi pensieri non ci sono mai passati per la testa.

Un'altra domanda che ci tormentava era quella se eravamo in grado di trascorrere una settimana in solitudine: anche questa cosa la compagnia con cui eravamo ce l'ha fatta "dimenticare".

Affrontare solo gli ultimi 100 km del cammino ci ha fatto pensare parecchio alla strada percorsa che i discepoli compirono per portare la salma di San Giacomo a Santiago di Compostela.

Il nostro cammino è partito da O Porriño una piccola località vicino a Vigo in Spagna. Da lì, nei cinque giorni successivi abbiamo suddiviso il cammino in altrettante tappe. Ogni giorno eravamo sempre più entusiasti di avvicinarci sempre di più alla meta desiderata. Lungo la strada abbiamo incontrato diverse condizioni meteorologiche che ci hanno messi



alla prova, però nonostante questo non ci siamo mai fermati e, come noi, nessuno dell'equipe di cui facevamo parte.

Ogni giorno non abbiamo scoperto sempre cose nuove, però l'ultimo giorno è stato il più emozionante. Il 25 agosto ci siamo alzati alle ore 6 e dopo dodici ore di cammino ininterrotto siamo arrivati alla tanto desiderata meta. L'emozione più grande di questa settimana è stata l'accoglienza appena arrivati a Santiago; infatti, quando stavamo percorrendo l'ultimo tratto di strada che ci portava nella piazza del Obradoiro (davanti alla cattedrale di Santiago) la gente attorno ci applaudiva. L'esperienza in Spagna però non era finita... Il giorno successivo siamo andati a Finisterre dove abbiamo ammirato il tramonto sull'Oceano Atlantico così da rendere ancora più indimenticabile l'esperienza del cammino. **(Filippo e Bruno Costantin)**

Inizialmente pensavo di trascorrere questa esperienza assieme ai miei amici più legati, Luca e Matteo, i quali però, avendo altri impegni e non sono riusciti a venire... Quando ho saputo che non ci sarebbero stati, non volevo più saperne di questo cammino; volevo rimanere a casa, continuare come da routine le mie giornate, allenandomi e lavorando la mattina. Non ero per niente entusiasta di intraprendere questo viaggio; non conoscevo quasi nessuno e mi sentivo solo. Lo percepivo come un dovere, perché, avendo già confermato la mia presenza e pagato la quota, non potevo più disdire.

Arrivati al giorno della partenza, il mio scetticismo non mi aveva ab-

bandonato...da lì iniziava il mio viaggio!

Per fortuna Filippo aveva conosciuto il mitico Stefano Masini agli incontri precedenti e con le sue battute mi ha aiutato a lasciare la mia negatività a Belluno. Piano piano, iniziavo a fare conoscenza con tutti i membri del gruppo, specialmente la prima sera, quando a tavola, parlando di ciò che mi piaceva fare, ho scoperto di non essere l'unico ad interessarsi al biathlon... don Andrea poi, mi ha subito preso in simpatia, ero diventato per lui "l'orso della casa blu" e durante il percorso ci siamo legati sempre di più l'un l'altro.

Ogni pomeriggio, dopo aver camminato e poi esserci riposati, condividavamo dei frammenti di vita con il nostro gruppo di condivisione, ogni volta traendo spunto dalla vita di uno dei personaggi che ci accompagnavano durante la "spedizione". Questi momenti sono stati fondamentali per me poiché, nonostante stessi attraversando un momento difficile, mi aiutavano molto; infatti nel mio gruppo riuscivamo ad esprimerci e a raccontare senza timore, era una cosa quasi facile, senza tante difficoltà. E devo dire che nemmeno la differenza di età tra me e la maggior parte del gruppo mi pesava, come invece credevo all'inizio. Perciò per me il cammino di Santiago è stata una bellissima esperienza che mi ha aiutato a crescere e che mi ha fatto capire che spesso le persone che sanno aiutarti e ascoltarti non sono quelle che conosci da molto tempo, che anzi spesso quasi ti escludono, ma sono le persone che non conosci che si mostrano per quello che sono e ti fanno sentire accolto. Il viaggio mi ha insegnato la fiducia. Fiducia in me, ma anche negli altri. Perché al mondo non siamo mai soli. Fiducia assieme a crescita: è proprio la parola che meglio descrive il mio cammino. (Giordano Arnoldo)

## Cari genitori...

**V**i scrivo due righe, in semplicità. È una lettera aperta la mia che non chiede nulla, se non di essere letta; è un insieme di pensieri che, come un desiderio custodito, volevo rivolgere a voi da molto tempo e che ora, in amicizia, vorrei manifestarvi. Riguarda ovviamente un "oggetto" prezioso e mai scontato: **i vostri figli**. Vorrei dirvi innanzitutto il mio **grande grazie**: avete trasmesso loro la vita e sono diventati dono per questo mondo! Attraverso di essi l'esistenza si esprime in maniera straordinariamente nuova e sorprendente; grazie a loro il nostro presente guarda al futuro con speranza. Grazie! Ci è voluto coraggio per averlo scelto, ci vuole continua fiducia nel cercare di fare il meglio possibile.

Sono ormai quasi tre anni che svolgo il mio servizio qui con voi, provando, come posso, a condividere la vita di queste comunità. Pur frammentate e spesso dislocate, sono composte dei "mattoni" di tante famiglie, con le loro ricchezze e con i loro problemi. Nessuna di esse può sentirsi sola, soprattutto nel crescere i bambini e i ragazzi. In tale avventura

sono tante le dimensioni che entrano in gioco: c'è la scuola (con le sue regole e impegni); c'è il mondo dello sport (con le sue regole e impegni). Ecco, anche la comunità cristiana può darvi una mano per aiutare a comprendere che, nella crescita, c'è **anche qualcosa che va più in là**: una prospettiva un po' più ampia, un orizzonte che permette di toccare alcune domande che altrimenti rischiamo di non porci mai...ma che prima o poi arrivano, con tutta la loro forza.

Parliamoci chiaro: sulla fede, e ancora di più sulla Chiesa, qui da noi si respira forte un'aria viziata dal pregiudizio: l'esperienza personale di molti lo può confermare, spesso a ragione. Va bene, ne prendo atto ma pongo lo stesso la questione: siamo corpo, siamo fisico, siamo intelligenza e passione, ma siamo anche spirito! Perché non lasciare che i vostri figli possano crescere anche in questo? ...Ho già in orecchio una prevedibile risposta di reazione: "Cosa vieni a insegnarci? Hai un bel dire tu che di figli non ne hai?" Da un punto di vista oggettivo e biologico non c'è nulla da discutere: è vero. Di tante cose pratiche e affettive

io, prete liberamente celibe, non so (quasi) niente. Se è questo essere "padre", lo ammetto, non ho voce in capitolo se non riconoscere, con gratitudine, che chi lo è ha tanto coraggio.

Eppure, se mi permettete, credo che essere "padre" o "madre" non si risolva solo a questo dato di realtà. Il "mestiere" del genitore è anche saper accettare una sfida, mai uguale e mai scontata, in cui entrano in gioco tanti fattori, prima di tutto la nostra stessa esperienza di essere stati figli. Essere padre/madre è anche sapere e volere guardare in prospettiva; è raffinare ogni giorno, per la ricerca del bene, la difficile arte dei pochi "sì" e dei tanti "no"; è scegliere per loro ciò che si considera buono, mettendo in conto la possibilità di sbagliare. Allora, permettetemi, di questa paternità posso dire anch'io qualcosa perché, pur senza figli, di voler bene anche un prete è capace. E spero di riuscire a trasmetterlo. Mi permetto allora di ripeterlo: nella crescita dei nostri giovani c'è anche qualcosa che va più in là... Ed è questo il messaggio di bene che spero vi arrivi, con stima e amicizia.

Don Roberto





## una voce dal PALSALTO

# Gli ottant'anni della parrocchia di Mareson nel numero speciale dell'8 settembre 1944

**D**urante la fase forse più dura del secondo Conflitto mondiale, l'amministratore apostolico di Belluno e di Feltre mons. Girolamo Bortignon – la ratifica della sua nomina episcopale arriverà solo a Guerra terminata –, inviava nell'alta valle di Zoldo il messaggio per inaugurare ufficialmente la neonata parrocchia di san Valentino di Mareson, distaccandola dall'antica matrice di san Nicolò a Fusine. La nuova comunità cristiana, comprendente, oltre a Mareson, l'abitato alpino di Pecol, veniva affidata ad un giovane primo parroco, don Valentino Saviane, nato nel 1914, ordinato nel '38, da un anno soltanto parroco a Caprile. In questo numero speciale l'arciprete di Fusine, l'agordino don Fioretto Ronchi, fino a quel momento responsabile di tutta la vasta pieve, scrive: "Saluto con animo commosso i figli che stanno per lasciare la vecchia famiglia, specialmente i fanciulli, gli ammalati, i poveri, i maggiormente bisognosi di cura spirituale, felice, pur nell'inevitabile dolore del distacco, di saperli più da vicini assistiti da un buon pastore..." Era dal 1802 che a Mareson, per scomodità e lontananza dalla parrocchiale,

era presente un prete con funzione di mansionario. Questa situazione è durata fino agli '20 del XX secolo. Si arriva però a questa data per dare avvio alla costituzione di una nuova par-

rocchia che, in quegli anni, conta 430 abitanti. Pur in Guerra, si avviava una nuova stagione con intraprendenza (e abbondanza di preti). In ottant'anni è cambiato il mondo, è cambiata la no-

stra valle, è cambiata anche la Chiesa. Tuttavia la speranza rimane e il vangelo è ancora proclamato, celebrato e vissuto nelle nostre parrocchie, sempre più in collaborazione.



**PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ DI ZOLDO ALTO**

**FOGLIETTO SPECIALE PER L'INAUGURAZIONE  
DELLA NUOVA PARROCCHIA DI MARESON DI PECOL  
E PER L'INSEDIAMENTO DEL PRIMO PARROCO**

**DON VALENTINO SAVIANE**

**8 SETTEMBRE 1944**



**Richiamando l'autorevole e paterna parola di Mons. Vescovo**

Nel mettermi a prepararvi, durante il mio forzato riposo lontano da voi, questo foglietto speciale per la prossima solenne inaugurazione della Parrocchia di Mareson e Pecol, amo prima di tutto, o carissimi Parrocchiani, richiamarvi a far mio quanto S. Ecc. Mons. Vescovo disse in riguardo a Mareson in occasione della sua recente venuta fra noi.

**Dono di Dio.**  
Una Parrocchia, che riproduce in piccolo la stessa Santa Chiesa di Dio, non regge al confronto con altre istituzioni, pur provvidenziali, ma puramente umane: essa è un istituto di capitale importanza nella vita cristiana e viene da Dio.

E' perciò sempre un vero dono del Signore destinato unicamente a portare il massimo bene alle anime.

Con questi soprannaturali sentimenti di fede, disponetevi a festeggiare un evento così eccezionale nella storia della Parrocchia, ringraziando il Signore che ha esaudite le vostre preghiere, appagati i vostri voti e coronati i vostri sacrifici.

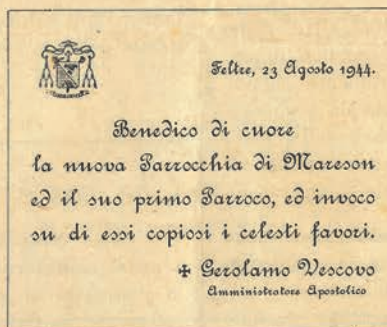
**L'invitato del Signore.**  
Fra breve voi avrete un Sacerdote tutto per voi, che sarà il Padre di questa nuova famiglia spirituale.  
Collo stesso spirito di viva fede, accoglietelo tutti indistintamente come l'invitato del Cielo.

Egli è infatti colui che si prenderà paterna cura spirituale di tutti voi, piccoli e grandi, portando alle vostre anime le inestimabili ricchezze della verità e della Grazia di Dio.

**Giusto apprezzamento.**  
Colla erezione della Parrocchia di Mareson e Pecol sarà reso più comodo ai fedeli di quelle due frazioni, sia l'avvicinare il loro Parroco, come frequentare la Chiesa Parrocchiale.

Ma, più che il diminuito sacrificio, voi vi attenderete i maggiori vantaggi spirituali che deriveranno da un giusto apprezzamento dell'opera più vicina del Sacerdote e da una concorde, intensa, ed or resa più facile, partecipazione alla vita parrocchiale.

**Come in una famiglia** voi dovete essere. In essa la maggior unità, anche ma-





# VITA della COMUNITÀ

## Consiglio Pastorale in trasferta!

**L**o scorso 28 giugno è stato convocato il terzo Consiglio Pastorale Unitario del 2024. Il luogo scelto per l'incontro è stato inusuale ed ha decisamente lasciato tutti un po' stupiti: Livinallongo. Non proprio dietro l'angolo... Certo, ma comunque, con un po' di organizzazione per i



mezzi di trasporto ed anche un pizzico di spirito di avventura siamo partiti entusiasti. Dopo un viaggio piacevole in compagnia abbiamo raggiunto il luogo che ci ha ospitato: la comunità delle Discepoli del Vangelo. Questa piccola congregazione si ispira alla figura di Charles de Foucauld, religioso francese vissuto tra la metà dell'800 e gli inizi del '900. La comunità inizia la sua esperienza nel 1973 ed è attualmente formata da 13 fraternità dislocate principalmente in Italia con alcune in Francia, in Albania e in Algeria. La fraternità situata a Livinallongo, che prende il nome Assekrem, si propone innanzitutto come un luogo che offre a singole persone o a piccoli gruppi uno spazio appartato per un periodo di ritiro durante il quale dedicarsi alla preghiera e alla cura della propria spiritualità. Al no-

stro arrivo siamo stati accolti con gentilezza da suor Miriam che vive insieme alle due consorelle; dopo averci accompagnato per un breve giro nell'edificio, ci ha anche raccontato qualcosa della sua congregazione. Alla fine ci ha messo a disposizione uno spazio accogliente dove abbiamo

dato inizio al consiglio. Dopo un momento di preghiera assieme, nel considerare i vari punti dell'ordine del giorno ci sono stati momenti di riflessioni profondi e proficui. In particolare è emersa la necessità per ognuna delle nostre comunità di diventare sempre più autonoma sotto alcuni aspetti, non solo per agevolare nelle piccole cose il lavoro del parroco don Roberto, ma anche in ottica di un inevitabile cambiamento. Nel complesso è stata una giornata fruttuosa che si è conclusa con una bella pizza in compagnia. Nonostante il viaggio un po' lungo siamo stati grati a don Roberto per averci fatto conoscere questa realtà particolare e a suor Miriam e alle sue consorelle per la loro gentile ospitalità.

*Il Consiglio Pastorale.*

## 26 aprile Gita a Vittorio Veneto

**L'**allegria comitiva posa davanti allo storico ingresso dell'antico castello di Ceneda, residenza dei vescovi di Vittorio Veneto. Il 26 aprile si è svolta per bambini e ragazzi della nostra valle una gita che avuto per meta questa vicina città, ad appena 30 km da Belluno. Alcune sorprese: una cattedrale ricca di storia, un seminario con un museo pieno di animali e di specie naturali, un castello con mura, torri e un giardino dai tanti significati. E poi il divertimento di stare insieme e condividere una giornata in allegria, imparando – perché no – anche qualcosa di nuovo.



## Camposcuola ad Assisi per i cresimati

“Scoprire il sogno scegliendo l'essenziale per una vita bella”. Questa frase racchiude il senso dell'esperienza del camposcuola vissuto da un gruppo di cresimati zoldani e agordini nella città di Assisi. Un'esperienza formativa che si ripete ormai da qualche anno e che in questa edizione svoltasi nei primi quattro giorni del mese di luglio ha coinvolto venti adolescenti di due vallate vicine: metà dei ragazzi



provenienti dalle nostre parrocchie e gli altri dalle comunità di La Valle e di Taibon. L'opportunità, promossa e guidata insieme a don Andrea Canal, ha permesso ai partecipanti di conoscere meglio le figure di Francesco

e Chiara attraverso la visita dei luoghi in cui sono nate e cresciute, segnando con la loro vita la storia della spiritualità cristiana e non solo. Dalla cattedrale di san Rufino dove sono stati battezzati, passando per le basiliche che custodiscono i loro resti mortali, fino ai suggestivi santuari di san Damiano e dell'Eremo delle Carceri, il gruppo ha spaziato per la celebre città umbra alternando momenti di visita e riflessione a spazi per il gioco e il tempo libero. Il passaggio sulla via del ritorno presso La Verna ha permesso di concludere in un altro luogo particolarmente significativo queste intense giornate di amicizia e di condivisione.

## Chiusura catechismo a Zoppé

La fortunata parentesi di una giornata di sole in questo piovoso maggio ha permesso di vivere nella maniera attesa la chiusura dell'anno catechistico a Zoppé. E per la seconda volta proprio ai piedi



del Pelmo si sono recati nel pomeriggio di mercoledì 30 maggio una cinquantina di bambini, con i catechisti e alcuni genitori, per vivere insieme un incontro all'insegna dell'allegria. Dopo alcuni giochi all'interno della borgata nella caratteristica piazzetta Simonetti, eseguito qualche canto e... anche fatto qualche scherzo, il rumoroso gruppo si è diretto nella parrocchiale di sant'Anna. Qui, durante un breve momento di preghiera, è stato consegnato ai più grandi il quaderno che rilega insieme tutte le schede svolte nel corso di questi mesi e a tutti un foglio da colorare con raffigurato un "acchiappasogni" con la frase paolina "Siate sempre



lieti". Il successivo momento conviviale, predisposto dai volontari del paese nella sala sottostante il municipio - cui va il più caloroso grazie -, ha concluso questo incontro che chiude il cammino compiuto quest'anno, pre-



lude la pausa estiva e prepara a nuove proposte future.





## Giornata chierichetti 2024

È stata vissuta in un clima di gioiosa partecipazione la giornata dedicata ai chierichetti/ministranti, promossa il primo maggio dalla diocesi di Belluno-Feltre presso il Centro pastorale "Papa Luciani" di Col Cumano. L'edizione 2024 ha visto la partecipazione sensibilmente aumentare con circa 140 bambini e ragazzi provenienti da una quarantina di comunità parrocchiali, fra cui anche le nostre. Ecco le chierichette di Zoldo e Zoppè "in posa" dopo la Celebrazione eucaristica.

## Visita bambini casa di riposo

«Gli anziani non devono essere lasciati soli, devono vivere in famiglia, in comunità, con l'affetto di tutti. E se non possono vivere in famiglia, noi dobbiamo andare a cercarli e stare loro vicino». Queste parole di Papa Francesco, pronunciate in aula Paolo VI lo scorso 27 aprile davanti ad una folla di nonni e nipoti in occasione dell'incontro promosso dalla fondazione "Età grande", trovano giusta eco nella visita effettuata mercoledì 22 maggio dai bambini del catechismo, nel loro penultimo incontro prima della pausa estiva, agli anziani ospitati presso la locale struttura di Ciamber. L'occasione si ripete da tre anni e rappresenta un momento semplice di allegria e di gioco – la tombola è sempre strumento efficace – che segna un punto di contatto tra generazioni: strumento educativo per i più piccoli che si affacciano alla vita e fonte di sostegno per chi ha accumulato la fatica di tanta esperienza e che, per un pomeriggio, ha goduto di un po' di "chiasso salutare".



## Prime comunioni

*a sinistra*  
DOMENICA 21 APRILE  
A FUSINE  
Elena Cascella,  
Kevin Casagrande,  
Caterina Zalivani,  
Riccardo Tomaello  
e Gloria Lando

*a destra*  
DOMENICA 26 MAGGIO  
A FORNESIGHE  
Mia Aldrighetti,  
Dante Rizzardini,  
Eleonora Boggian



## Veglia di Pentecoste

**G**oima – sabato 18 maggio. Una suggestiva immagine del momento che ha concluso la celebrazione vigiliare di Pentecoste, celebrata per tutte le parrocchie nella bella chiesa di san Tiziano. “Vieni Santo Spirito di Dio! Vieni come fuoco, ardi in noi, e con Te saremo veri testimoni di Gesù”, così abbiamo cantato: che questa invocazione, illuminata dal simbolo di questa fiamma, si frequente nella nostra preghiera.



## Pranzo comunitario di Fornesighe



**R**ispettando una tradizione ormai consolidata, forte della sua semplicità, la frazione zoldana di Fornesighe si fa famiglia riunendosi per condividere insieme il pranzo domenicale. Sembra poco ma in realtà è molto ed è avvenuto il 28 aprile, presenti paesani di tutti le età (dai uno ai novant’otto anni!) riuniti negli ospitali locali della ex latteria adiacente alla Parrocchiale di san Vito. Sebbene piccola nei numeri, Fornesighe può vantare ancora al suo interno una fibra comunitaria e associativa che le permette di mantenersi viva, nonostante – come ovunque - il numero delle finestre corrisponda sempre meno ai “focolari” accesi continuamente all’interno delle abitazioni. Il plauso per questa iniziativa annuale, “gustosa” non solo per il suo significato sociale ma soprattutto per la bontà del companatico, va dunque agli organizzatori, tutti volontari, che prestano tempo ed energie per mantenere in essere quel valore da difendere sempre di più che si chiama “comunità”.

## Messa al rifugio “Sora ‘l sass”

**P**resso il Rifugio «Angelini», adagiato – come dice la più nota denominazione - «Sora ‘l sass», è stata celebrata nella mattinata di sabato 22 giugno la s. Messa di apertura della stagione estiva 2024. L’iniziativa promossa dai giovani gestori, provenienti dalla Provincia di Vicenza, non ha precedenti negli anni recenti e ha potuto così trovare un discreto riscontro da parte di turisti e di paesani che, insieme al parroco, sono saliti lungo vari tracciati fino alla radura boschiva dove sorge la struttura di proprietà della sezione CAI Zoldo. Favorita da tale scenario, reso particolarmente piacevole dalle condizioni meteo stabili, la riflessione proposta durante l’Eucaristica ha permesso ai presenti di cogliere dall’osservazione della natura – le differenze tra un larice e un abete – un insegnamento che diventa lode e preghiera: è da ciò che apparentemente non si vede, la



fede, che si può essere ben piantati, sostenere le prove della vita e guardare con stupore il Creato. Il brindisi augurale e il successivo momento conviviale hanno coronato una giornata vissuta nella semplicità dell’incontro e aperta a future edizioni.

## San Marco a Villa

Un 25 aprile illuminato finalmente dal sole, anche se dalle temperature piuttosto rigide, ha caratterizzato la giornata di festa della frazione zoldana di Villa che celebra il suo patrono: l'apostolo Marco. Il caratteristico agglomerato di case che fa corona alla piazza su cui sorge la piccola chiesa dedicata all'Evangelista ha fatto da sfondo alla s. Messa celebrata al mattino e presieduta da don Paolo Arnoldo. Un particolare ricordo è stato dedicato ai defunti della frazione, in modo particolare al conterraneo don Luigi De Rocco, scomparso due anni fa. Nella sua omelia, dialogando con l'assemblea proveniente da diversi paesi della vallata, il sacerdote originario di Goima ha avuto modo di sottolineare come l'ispirazione divina dei testi della Scrittura ci permette di ascoltare nello Spirito il Signore che parla ancora oggi a noi; questo grande dono della Parola ne afferma la dignità - la Bibbia dovrebbe prendere un posto privilegiato nelle stesse abitazioni dei cristiani - e la fondamentale importanza per sostanziare la preghiera personale. Dopo la celebrazione la festa è continuata con un partecipato momento conviviale organizzato dagli abitanti della frazione, da sempre particolarmente attivi per questo appuntamento annuale. Lo spazio per giochi dei più piccoli, tra cui la singolare "pignàta", ha concluso questa giornata dal saporoso gusto paesano.



## La via Crucis di Pieve IL RESTAURO



PRIMA



DOPO

## San Floriano in festa con un nuovo gonfalone

Una festa patronale pienamente riuscita - complici il tempo atmosferico e il clima di collaborazione - è stata quella di sabato 4 maggio, memoria liturgica di san Floriano, protettore del comune di Val di Zoldo e martire titolare dell'antica pieve a cui afferiscono tutte le parrocchie



CONTINUA A PAG 12

CONTINUA DA PAG 11

della vallata. Una festa che, come tradizione, dà particolare risalto al mondo del volontariato: l'invito è stato infatti esteso a tutte le realtà del territorio che in buona parte hanno corrisposto attraverso la partecipazione di alcuni rappresentanti in divisa. La giornata è iniziata con la Messa solenne nella parrocchiale gremita da tanti fedeli provenienti da tutte le comunità vicine ed è stata animata da Coro Chitarre di Pedavena, apprezzato ospite che ha sostenuto il canto dell'assemblea. «Caro san Floriano, anche quest'anno ti voglio scrivere una lettera». L'omelia, indirizzata dal parroco in forma epistolare direttamente al santo patrono, ha toccato alcuni punti di riflessioni legati al necessario coraggio di uno sguardo nuovo: dono prezioso da chiedere, a fronte dei preoccupanti scenari dell'oggi, «a nome di tanti uomini e donne di buona volontà che magari non varcano spesso le porte della casa di Dio ma cercano di fare del proprio meglio perchè il suo Regno vada avanti». La celebrazione liturgica si è conclusa con la processione sulla piazza antistante la pieve quattrocentesca. Singolare il fatto che ad aprire il corteo sia stato, insieme ai

labari delle associazioni, il rinnovato gonfalone di san Floriano che sostituisce l'antico, ormai logorato. L'immagine del santo è stata riprodotta dallo stesso don Paolo Arnoldo - il cui estro artistico è bene noto dentro e fuori Zoldo - che ha raffigurato il martire soldato con stendardo e brocca d'acqua, attorniato dalle immagini delle otto chiese parrocchiali: una felice invenzione che ha riscosso il plauso dei fedeli. La festa è poi continuata con il momento conviviale, vissuto nel cortile interno del vicino ex asilo parrocchiale "Pra Agnoli": struttura che ha rivelato tutta la sua versatile utilità per accogliere



questa ulteriore manifestazione di festa, segno di una comunità ancora vivace che si ritrova per tenere viva la memoria del suo santo patrono.

## Festa di sant'Antonio a Forno e in pellegrinaggio a Padova

Un piccolo gruppo partito dalle nostre parrocchie si è unito al grande pellegrinaggio diocesano che in pullman ha raggiunto la basilica di Sant'Antonio a Padova dove il Vescovo ha presieduto la santa Messa. Nel ricordarci la fiducia che Antonio riponeva in Dio guaritore delle nostre ferite fisiche e morali, don Renato ci ha

esortato a diventare guaritori e guaritrici delle ferite che affliggono il nostro mondo testimoniando quotidianamente l'Amore che Dio ha per ciascuno di noi. Con questa rinnovata speranza e fiducia abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica del 13 giugno a Forno in onore di Sant'Antonio di Padova compatrono della parrocchia. Anche se

in giornata feriale, la chiesa era gremita come da molto tempo non si vedeva a testimonianza della devozione della nostra gente per un santo vicino alla sofferenza delle persone. Durante la celebrazione abbiamo rivolto una preghiera particolare affidando all'intercessione del santo gli ammalati delle nostre comunità di Zoldo e Zoppè.



## Sant'Anna a Zoppè

“Sant’Anna, dūta n ò s - ta...” La battuta dialettale che gli abitanti di Zoppè ben conoscono attesta la speciale devozione che questa parrocchia da sempre nutre per la madre della Vergine Maria, la cui memoria liturgica ricorre il 26 di luglio. Un giorno di festa dunque per la borgata cadorina adagiata alle pendici dell'imponente “Sas de Pèlf”. Pur cadendo in un periodo – il 26 di luglio - durante il quale anche a Zoppè molti abitanti mancano per il lavoro stagionale, la festa patronale di Sant’Anna rimane una ricorrenza particolarmente sentita. Ancora di più quest’anno! Qui a Zoppè abbiamo avuto la fortuna di avere presenti ben tre celebranti per l’occasione: assieme al parroco don Roberto e a don Luciano De Nadal, che durante il periodo estivo ritorna per qualche settimana al paese natale, è



Don Andrea Canal.



La benedizione.



La Processione



Il momento della consegna del regalo.

stato presente anche il giovane don Andrea Canal. Su invito di don Roberto è salito a Zoppè a celebrare la messa per la Patrona e a presenziare ai Vespri. Don Andrea nell’omelia ha ricordato la figura della santa affiancandola a quella dei nonni, figure preziose per la crescita di ciascuno. La seguente breve processione fino a Piazza Simonetti ha portato all’esterno l’assemblea che in corteo, attraverso i labari, i costumi tipici, il canto e la preghiera ha espresso ancora una volta la speciale affezione alla patrona e il senso di partecipazione comunitaria che ne deriva. Il canto pomeridiano del vespro nel tradizionale tono patriarchino ha mantenuto fede alla tradizione così peculiare che lassù si è conservata mentre la pesca parrocchiale, il ballo

e la condivisione della festa nella serata hanno permesso anche quest’anno di concludere bene una giornata così intensa di comunità. Ci ha fatto molto piacere ospitare il prete novello della nostra diocesi in questa giornata speciale, tanto che, a nome di tutti i parrocchiani di Zoppè, abbiamo pensato di fargli un piccolo dono: la stampa di una foto di Andrea Sagui che ritrae il Pelmo, il “caregon del Padre Eterno” che sicuramente il don avrà notato mentre saliva al nostro paese. Speriamo che il pensiero sia stato gradito e che don Andrea torni presto a trovarci. Grazie don Andrea!

## "Adoro ... il mercoledì"

**A**nche quest'estate si è ripetuta l'esperienza dell'Adorazione Eucaristica il mercoledì sera dei mesi di luglio e agosto. Quest'anno la Messa e il successivo momento di preghiera di fronte al Santissimo si sono però trasferiti nella chiesa parrocchiale di Mareson. Tutte serate partecipate sia da turisti che da residenti a formare un unico popolo orante di fronte al Signore.



## Festa di san Lorenzo: SOS per la chiesa di Brusadaz



**I**l 10 agosto, giorno di San Lorenzo, come da tradizione, gli affezionati di Brusadaz e devoti del santo non si sono fatti attendere e hanno partecipato numerosi alla messa celebrata in suo onore. Il tema delle Sacre Scritture pareva scelto apposta per la giornata. San Paolo sembrava esortare i presenti con queste parole: "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia". E questo era sicuramente lo spirito che si respirava quel giorno. Dopo la celebrazione eucaristica infatti, don Roberto ha indetto un'assemblea aperta a tutte le persone che hanno a cuore la frazione di Brusadaz e in particolare la sua piccola chiesa che purtroppo desta in condizioni molto precarie. Una delle

persone che si è particolarmente interessata alla questione, l'arch. Luciano Antiga, ha esposto in maniera chiara e precisa quali sono le problematiche da risolvere e i relativi costi. Il consolidamento delle fondamenta, attraverso la bonifica del terreno circostante la chiesa, è l'intervento più urgente che prevederebbe un costo di circa 70.000 euro - sarebbe solo una parte dei lavori necessari ma da solo scongiurerebbe un rapido peggioramento della stabilità della struttura che costringerebbe a dichiararne l'inagibilità e la conseguente obbligatoria chiusura. L'intervento eliminerebbe le infiltrazioni che hanno provocato i danni anche alle pareti interne; rimarrebbe poi il rifacimento del tetto come opera necessaria ma non al momento indispen-

sabile. Valutando che l'umidità all'interno dell'edificio oltre a peggiorare la situazione potrebbe compromettere anche il recente restauro della pala posta sull'altare. Per scongiurare almeno questo ultimo pericolo alcuni dei presenti si sono presi l'impegno di aprire quotidianamente la chiesa almeno durante l'estate. Don Roberto, insieme a chi ha seguito le prime analisi, ha più volte sottolineato l'urgenza di una decisione relativa all'intervento, presupponendo però la volontà di un buon numero di persone ad impegnarsi per la raccolta dei fondi necessari a tale scopo. Non sono emerse particolari idee concrete ma è parso evidente il desiderio di conservare questo patrimonio culturale e religioso da affidare alle generazioni future.

Su suggerimento dei presenti, attraverso queste pagine lanciamo l'appello anche alle persone che ci seguono da lontano per affetto o per origini zoldane e riportiamo di seguito l'IBAN del conto corrente della parrocchia di Fusine, della quale Brusadaz fa parte, sul quale potranno essere inviati dei contributi o contattando direttamente il parroco.

**IBAN IT20 N058 5661  
2400 7457 1485 422  
Causale: restauro chiesa  
di Brusadaz**

Ognuno potrà con delle idee o delle offerte, più o meno generose secondo le proprie possibilità e capacità, contribuire al sostegno dell'intervento, preservando così un patrimonio importante, frutto del duro lavoro e della profonda fede dei nostri avi.

## Festa di san Rocco

San Rocco di Montpellier è stato ricordato anche quest'estate nelle chiese di cui è il patrono: Bragarezza, Gavaz e Pianaz. A Bragarezza si è svolta anche la tradizionale processione con il gonfalone e la statua del santo protettore contro la peste.



## 8 SETTEMBRE: ottantesimo anniversario della parrocchia di Mareson e inaugurazione dei lavori di restauro

Pur sotto la pioggia prevista, si è svolta come da programma a Mareson domenica 8 settembre la festa dell'ottantesimo della parrocchia di san Valentino, con l'inaugurazione dei recenti lavori di restauro esterno della chiesa. La santa Messa pomeridiana, introdotta dal rito di benedizione e aspersione, è stata presieduta dal vescovo Renato insieme ad alcuni dei parroci che si sono succeduti alla guida di questa comunità. Presenti il sindaco, a nome dell'amministrazione civica e alcuni componenti degli organismi di partecipazione ecclesiale: il consiglio pastorale e il consiglio unitario per affari economici.

Nella sua omelia, a commento del vangelo della domenica 23<sup>a</sup> del Tempo ordinario narrante il miracolo di guarigione del sordomuto, don Renato si è soffermato molto sull'espressione di stupita gratitudine che la folla esclama a seguito del prodigio: «Ha fatto bene ogni cosa». «Sì – ha affermato il vesco-

vo parlando a un'assemblea composta e attenta – «davvero la certezza che il Signore fa bene ogni cosa ci permette di riprendere ciò che oggi stiamo vivendo: l'anniversario di una parrocchia relativamente “giovane” – ottant'anni sono poco rispetto ai secoli di altre comunità – e il lavoro di restauro che abbellisce la chiesa. Sono tutti segni di un rinnovamento che riguarda noi, la nostra esistenza e il cammino stesso delle nostre comunità: tutti chiamati alla vita nella fede del vangelo». Un ricordo, dunque, quello del Vescovo, che si è fatto vivo, presente e carico di speranza, citando anche il saluto che il presule di allora, Girolamo Bortignon, inviava alla neonata parrocchia in una lettera riportata sull'edizione straordinaria del bollettino datato 8 settembre 1944 (la cui prima pagina è stata riprodotta ed esposta per questa circostanza): «Ogni nuova parrocchia è un dono di Dio che» – è opportuno chiosare – «fa bene ogni cosa». Riflessioni calzanti che sono state riprese nel saluto di ringraziamento del parroco al termine della celebrazione liturgica. Il segno delle scandole di larice è emblematico di un rinnovamento che, pur nella singolarità di ogni componente, mantiene viva una comunità. E queste stesse scandole, “fiorite” grazie alla sapiente manualità di tante volontarie, sono state donate ai sacerdoti presenti. Conclusa la celebrazione, è toccato all'architetto Armando De Min illustrare la natura del complesso intervento, compiuto in più fasi su due fronti distinti: il risanamento perimetrale dell'edificio – radicale opera di bonifica delle murature



e di drenaggio – e il più evidente rifacimento della copertura della chiesa, attraverso la posa di migliaia di scandole di larice risposte, secondo il gergo, “in terzo”. Un restauro effettuato a regola d'arte, il cui risultato è apprezzabile alla vista di chiunque passi per la borgata di Mareson. Ma la festa è continuata, nonostante l'imperversare della pioggia, presso il vicino salone parrocchiale dove, con grande plauso dei presenti, il gruppo Folk Val di Zoldo, sostenuto alla fisarmonica da Vincenza Dorigo, ha introdotto il momento conviviale con una breve rappresentazione sui “boscadör” e i “ciodarót”, mestieri locali di un tempo, affini, ancora una volta, alle “nostre” scandole e segno che, dal passato, si guarda al futuro.



## Fior di scandola

**P**uò una vecchia e logora scandola fiorire? Ebbene sì. Il laboratorio messo in piedi, sollecitato e diretto da Vincenza Dorigo insieme ad altri parrocchiani, si è attivato per realizzare delle variopinte e fantasiose composizioni floreali in carta crespata e altri materiali facilmente reperibili a casa, da applicare sulle "scandole" in legno di larice asportate dalla chiesa di san Valentino di Mareson per la necessaria sostituzione del manto di copertura. Da maggio ad agosto la sala parrocchiale della Pieve si è trasformata in uno straordinario laboratorio di manualità artistica dove sono fiorite rose, margherite, papaveri, genziane, stelle alpine e altri splendidi fiori di carta. Mani laboriose di un bel gruppo di volontari hanno modellato la carta imparando e applicando le originali tecniche che la creativa Carmen Dorigo ha inventato nella sua lunga vita d'artista. Tecniche straordinarie che chi ha conservato i suoi numerosi libri può ancora avere la fortuna di vedere illustrate, ma che alla Pieve sono state insegnate dalla figlia Vincenzina, depositaria dei tanti piccoli e grandi segreti operativi. Il progetto, nato dallo scopo di contribuire alla spesa della ristrutturazione del tetto della chiesa, ha avuto grande successo. Infatti le scandole fiorite sono state vendute fuori dalle chiese della valle e presso la gelateria "Al soler" di Pecol. E' stato bello stare insieme a fare petali,



foglie, pistilli. Un po' alla volta i componenti del gruppo sono diventati così bravi da realizzare i fiori anche a casa propria in grande quantità. In parrocchia poi il tocco finale: i fiori sono stati composti in raffinate creazioni. Le scandole fiorite, una di-

versa dall'altra, sono diventate veri pezzi unici per ornare, da regalare e da apprezzare soprattutto per il loro significato. Chissà fin dove sono state portate dai tanti turisti che le hanno acquistate. Scandole fiorite sono state donate anche al Vescovo e ai parroci di Mareson durante la commemorazione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della parrocchia e l'inaugurazione del tetto ristrutturato.

L'impegno economico sostenuto dalla minuscola comunità cristiana di Mareson è assai alto ma l'intraprendenza e la generosità di paesani e turisti affezionati promettono bene. Ecco allora che in questi mesi si lavori, ispirati da un'iniziativa giunta dal Comelico, c'è stata una "bella fioritura" che, lungo i frequentati mesi estivi, ha portato anche il suo frutto: oltre 6.000 euro. Grazie davvero a tutti!

Il sorriso di don Renè ritornerà tra i bambini del suo Paese: il Camerun

## Il sorriso di don Renè ritornerà tra i bambini del suo Paese: il Camerun

**A** maggio giungeva una lettera dalla Pontificia Accademia ecclesiastica di Roma nella quale il presidente, mons. Salvatore Pennacchio, ringraziava per il cordoglio giunto a seguito della morte del compianto don René. Nella stessa veniva chiesto un aiuto per avviare un'opera di carità in sua memoria: un pozzo per l'acqua da edificare presso la diocesi di appartenenza del nostro amico camerunen-



se. Avvisati tramite il foglietto domenicale, molti parrocchiani si sono attivati con offerte personali, arrivando in breve tempo a raggiungere la significativa cifra di 1200 euro. Ma la generosità non è finita, di seguito la testimonianza di ciò che è stato avviato a Forno: *Siamo un gruppo di parrocchiani di Forno che ha pensato di ricordare in un modo un po' particolare un'amica che nella sua vita ha sempre dato prova di grande generosità. Abbiamo deciso che un gesto di carità da parte nostra sarebbe stato il modo migliore di*

*onorarne la memoria. Il 25 agosto durante la messa serale abbiamo raccolto delle offerte per la costruzione in Camerun di un pozzo che verrà costruito in memoria di don René. Ci è parso un gesto significativo per ricordare un giovane sacerdote che con parole semplici, ma incisive, ha trascorso un breve ma intenso periodo tra di noi. Se il Signore ce lo ha fatto conoscere un motivo ci doveva pur essere: oltre alle sue profonde omelie che ci hanno fatto riscoprire la semplicità e la bellezza di vivere gioiosamente il Vangelo, rimarrà anche in nostro sostegno a favore di quest'opera. E così parrocchiani e turisti non hanno esitato a dimostrare la loro generosità e sono stati raccolti ben 350 euro.*



# inserto RAGAZZI

## Mettiamoci in cammino

“**Q**uanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi” scrive il profeta Isaia e da qui parte la riflessione di Papa Francesco in vista della XXXIX Giornata Mondiale della Gioventù del 24 novembre 2024. Quanto è meraviglioso il messaggio di Gesù che ci insegna che per essere grandi bisogna farsi piccoli, che si arricchisce chi condivide i propri beni e, alla luce dell'ultimo incontro di Papa Francesco, che ci si può riposare addirittura stancandosi. A patto, naturalmente, che si tratti di fatica buona - precisa il Santo Padre - quella che si accumula spendendosi per gli altri, sporcandosi le mani, condividendo gioie e sofferenze senza nascondersi dietro i paraventi della vergogna e della diffidenza.

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2024, Francesco ci dice che la soluzione alla stanchezza non è restare fermi per riposare, ma paradossalmente, mettersi in cammino. Il segreto sta nello scopo del viaggio e nello stile che lo caratterizza che deve essere del “pellegrino di speranza” che non attraversa come un turista, ma si immerge con tutto sé stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità.

L'ingrediente per rendere la fatica feconda è la Speranza, dunque, che “vince ogni stanchezza, ogni crisi e ogni ansia, dandoci una motivazione forte per andare avanti”. Non è una parola che indica un generico ottimismo, ma la forza di chi sa di essere sempre stretto nell'abbraccio misericordioso di Dio. “La Spe-



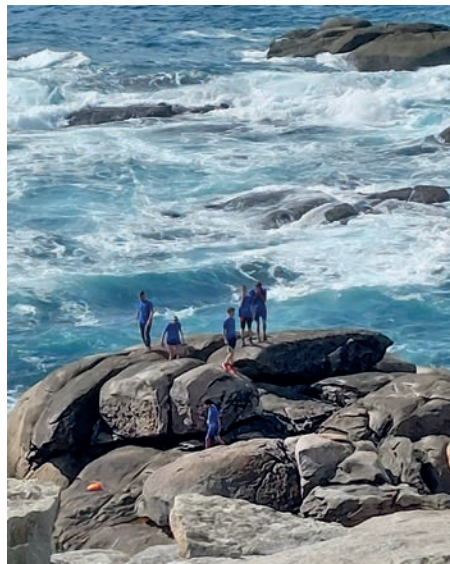
ranza è proprio una forza nuova, che Dio infonde in noi, che ci permette di perseverare nella corsa, che ci fa avere uno ‘sguardo lungo’ che va oltre le difficoltà del presente e ci indirizza verso una meta certa: la comunione con Dio e la pienezza della vita eterna. Se c'è un traguardo bello, se la vita non va verso il nulla, se niente di quanto sogno, progetto e realizzo andrà perduto, allora vale la pena di camminare e di sudare, di sopportare gli ostacoli e affrontare la stanchezza, perché la ricompensa finale è meravigliosa”.

In vista del Giubileo del 2025, il senso del tutto è lo sguardo che non si allontana mai dal Signore, è mettersi alla sua scuola con fiducia. Non si tratta di negare la fatica, dunque, ma di andarne alla radice, di chiamare per nome le cause della nostra fatica, che siano una crisi di crescita, l'ansia di non farcela o il



grigio che ci impedisce di vedere lucidamente il nostro domani. “Viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno: la tragedia della guerra, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, la fame, lo sfruttamento dell'essere umano e del creato. Spesso a pagare il prezzo più alto siete proprio voi giovani, che avvertite l'incertezza del futuro e non intravedete sbocchi certi per i vostri sogni, rischiando così di vivere senza speranza, prigionieri della noia e della malinconia, talvolta trascinati nell'illusione della trasgressione e di realtà distruttive”

L'invito è continuare a camminare, anche nell'apparente buio, per scoprire che poco per volta si impara a riconoscere le cose con la vista non degli occhi ma del cuore.





## rubrica CULTURALE

La rubrica culturale vorrebbe essere un piccolo spazio in cui possano venir raccolte molte cose: eventi, performance musicali e artistiche, mostre, tradizioni locali... Insomma, tutto quello che valorizza persone, luoghi, monumenti, chiese, storie di tutta la valle, sia per chi viene a visitare i

nostri bei paesi, ma anche - e soprattutto - per noi stessi che qui abitiamo. Chiunque fosse disponibile ed interessato a contribuire a questa sezione del nostro bollettino, può inviare il materiale a [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it) Un grazie di cuore per la vostra collaborazione!

## L'associazione Mont de Vie

Anche durante questa stagione estiva l'associazione Mont de Vie ha dato spazio a molti eventi in Val di Zoldo, sempre con lo spirito di offrire una ampia proposta di iniziative per la cultura della montagna abitata. Il ricco programma è stato inaugurato con CineZoldo, la rassegna cinematografica in collaborazione con il Trento Film Festival, che quest'anno è stata dedicata esclusivamente ai vari aspetti dell'abitare in montagna. La rassegna è stata inaugurata giovedì 25 luglio alle ore 21 al Cinema-teatro di Dont, dove è stato proiettato il film svizzero "Bergfahrt", in cui voci di filosofi, studiosi, residenti raccontano come dopo anni di turismo di massa sulle Alpi,

stia lentamente avendo luogo un ripensamento: in molti cercano di avvicinarsi all'essenza della montagna in modi nuovi. Le proiezioni sono proseguite lungo tutto il mese di agosto e per le prime settimane di settembre. CineZoldo è stato cofinanziato per il 2024 da Interreg VI Italia-Austria 2021-2027 CLLD Dolomiti Live (progetto "Impulso culturale"), Comune Val di Zoldo, CAI Val di Zoldo, Silcon Plastic e Mont de Vie. Sabato 27 luglio l'associazione Mont de Vie con il Comune di Zoppè di Cadore ha inaugurato alle 17.30 presso la ex scuola Simonetti-Tomea l'affascinante mostra "Camera obscura" a cui abbiamo dedicato un articolo a pagina 19. L'esposizione raccoglie la storia della

fotografia in 100 apparecchi fotografici, selezionati all'interno della sterminata collezione privata di Giulio Mattiuzzi e affiancati da foto d'epoca di fotografi di paese. Sempre sabato 27 luglio, alle ore 21, al Cinema-teatro di Dont, si è esibito il "Magnetic Jazz Tea", un giovane gruppo jazz bellunese che ha aperto la stagione di "Zoldopalco", la rassegna dedicata al teatro e alla musica che è proseguito nel mese successivo: il 3 agosto si è tenuto lo spettacolo teatrale con YallaY Collectif dal titolo "La Tâche", il 10 agosto Paola Brolati si è esibita nel monologo "A strapiombo sull'acqua" ed il 17 agosto il programma si è concluso con il concerto "Tempi diversi" di Paolo Casolo.

### ZOLDOPALCO 2024

**Rassegna di teatro e musica**  
CINEMA TEATRO DONT, Via A. Brustolon, VAL DI ZOLDO

**Sabato 27 luglio ore 21**  
**Live in Zoldo!**  
**Magnetic Jazz Tea in concerto**

Emiliano Bez chitarra  
Lucio Bolzonello batteria  
Luca Mazzon basso  
Andrey Pleinev sax.

Un ensemble di giovani musicisti che viaggiano tra le più varie atmosfere del jazz, dagli standard classici conosciuti da tutti attraversando la sperimentazione di suoni nuovi fino alla trascinante improvvisazione collettiva.

**Sabato 3 agosto ore 21**  
**La Tâche**  
**spettacolo teatrale con YallaY Collectif**

Francesco Giordano, Fabio Goutet, Giacomo Peia e Ivana Khan  
Supervisione artistica: Carlo Merico

Una compagnia guidata da un regista visionario prova uno spettacolo sull'uso della violenza e l'abuso di potere da parte delle forze dell'ordine. Il processo di creazione ridurrà pericolosamente la distanza fra i membri della compagnia e le dinamiche che portano in scena.

**Sabato 10 agosto ore 21**  
**A strapiombo sull'acqua**  
**monologo teatrale con Paola Brolati**

da un'idea di Patrizia Dalla Rosa

Un viaggio poetico e suggestivo in compagnia di Dino Buzzati tra i suoi scritti dedicati alla Valbelluna e a Venezia. Paesaggi fantastici e onirici tra monti e laguna, tra gloria e degrado, bellezza e decadenza, narrati non solo da Buzzati, ma anche Italo Calvino, Amelia Edwards, Hugo Pratt, Giovanni Perego...

**Sabato 17 agosto ore 21**  
**Tempi diversi**  
**Paolo Casolo in concerto**

Paolo Casolo è costantemente immerso in un processo di ricerca, offrendo con la sua musica un viaggio che tocca le corde dell'anima. È viaggio con la sua bici-piano, un carro trainato dal mezzo a due ruote che si apre e si trasforma sorprendentemente in strumento nelle piazze e negli spazi pubblici.

ingresso € 10 info Mont de Vie 3482932772; Uffici turistici 0437/789145-787349

Interreg VI-A Italia-Austria CLLD Dolomiti Live progetto "Impulso culturale: cultura per tutti" ITAT4902-MP-013

**VAL DI ZOLDO**  
**CINEMA TEATRO DONT**  
**Via Brustolon**  
**proiezioni h.21**

**info:**  
**Mont de Vie 3482932772**  
**montedivita@gmail.com**

**Programma:**

25.7 Bergfahrt  
01.8 Contadini di confine  
08.8 Il contrabbando non è peccato  
22.8 Le fils du chasseur  
29.8 Bambini di frontiera  
05.9 Un pasteur  
12.9 Calugem

**ingresso libero**

La locandina CineZoldo

◀ La locandina Zoldopalco 2024.

# Camera Obscura. La storia della fotografia a Zoppè

Lo scorso 27 luglio a Zoppè, presso le ex scuole elementari Tomea-Simonetti, è stata inaugurata una mostra promossa dal comune di Zoppè e dall'associazione culturale Mont de Vie dal titolo "Camera Obscura". L'esposizione è stata davvero unica nel suo genere: si presentava infatti come un vero e proprio viaggio nella storia della fotografia. Nella stanza al piano terra sono state infatti raccolti numerosi apparecchi fotografici – circa un centinaio – facenti parte della collezione personale di Giulio Mattiuzzi. Quest'ultimo, zoppedino da sempre grande appassionato dell'arte fotografica, aveva già messo a disposizione parte della sua collezione in una mostra allestita a Zoppè nel 1991: "Camera Antiqua – cento anni di apparecchi fotografici". Trentatré anni

dopo, su proposta di Paolo Lazzarin e Fabio Santin, è stata colta l'occasione di ripresentare al pubblico la parte migliore della collezione di Giulio. Gli apparecchi in mostra hanno ripercorso le tappe fondamentali della storia della fotografia nel periodo che va dal 1880 al 1976. I pezzi esposti per i visitatori hanno rappresentato una varietà notevole: dagli apparecchi storici che raccontavano il progresso tecnologico in quest'ambito, fino ad esemplari curiosi quali le "spy camera", i minuscoli apparecchi utilizzati nelle operazioni di spionaggio. Ognuna di queste macchine, come ha sottolineato lo stesso Giulio, è unica ed ha una sua storia personale.

La mostra si è anche presentata come una microstoria della fotografia della stessa Zoppè. Infatti, il primo

piano è stato dedicato all'esposizione di documenti, apparecchi e fotografie appartenuti ad altri due zoppedini appassionati di fotografia. Nell'atrio dell'edificio sono state esposte alcune vecchie fotografie che ritraggono scene del paese e perfino un piccolo manuale del fotografo di Vittorio Saggi, maestro elementare vissuto tra la seconda metà dell'800 e la prima del '900, che coltivò anche una profonda passione per la fotografia. Un'altra piccola stanza è invece dedicata alle opere di Basilio Mattiuzzi, attivo anche lui tra la seconda metà dell'800 e gli anni '20. Basilio, quasi una sorta di fotografo del paese, si dedicò in particolare a ritrarre gruppi di persone e famiglie; per l'occasione sono state presentate delle ristampe delle sue lastre eseguite con una tecnica di quegli anni: la stampa alla gomma.

## CAMERA OBSCURA

LA STORIA DELLA FOTOGRAFIA IN 100 APPARECCHI FOTOGRAFICI  
IL MEGLIO DELLA COLLEZIONE GIULIO MATTIUZZI



**27 luglio**    **Zoppè di Cadore**  
**8 settembre**    **ex scuola**  
**2024**            **Tomea - Simonetti**

Visitando la mostra "Camera Obscura", si ha la rara opportunità di ripercorrere la storia della fotografia in un pomeriggio, ammirando ben 104 apparecchi fotografici, che vanno dal 1880 al 1976. I magnifici esemplari esposti rappresentano il fior fiore della sterminata collezione dello zoppedino Giulio Mattiuzzi, appassionato cultore dell'arte della fotografia e dei suoi mezzi di riproduzione. A fianco delle macchine fotografiche, sono esposte una trentina di fotografie, in grande formato, realizzate da Basilio Mattiuzzi tra la fine dell'Ottocento e inizio Novecento, stampate per l'occasione da SlowPhoto Dolomiti con l'antica tecnica alla gomma. Si potranno inoltre ammirare i singolari cimeli e le macchine originali di Vittorio Saggi "Maestro Cielo".

Orario: 15.30 - 18.30  
Anelli d'oro

Informazioni:  
Comune Zoppè di Cadore  
0437 791000

Uffici turistici Val di Zoldo:  
0437 791443  
0437 787349

Associazione Mont de Vie  
montdevie@gmail.com





## Corale Chiara Stella

Un canto, dal sapore antico, incorniciato da apposite inquadrature: è quello che la chiesa di san Nicolò di Fusine ha ospitato nella mattinata di domenica 4 agosto. La corale "Chiara Stella", compagine corale pontalpina diretta da Mattia Cesa, ha saputo infatti offrire ai numerosi presenti alla s. Messa festiva – paesani e turisti - una simpatica opportunità di ascolto, già ini-

ziato con la celebrazione liturgica, accompagnata al pregevole organo "De Marco" e culminato con il concerto immediatamente successivo. "Inquadrature rinascimentali": questo appunto il titolo proposto; effettivamente, la scelta dell'ordine dei brani e la stessa presenza di una simbolica cornice posta al centro della navata hanno dato un senso logico al "racconto" musicale che, attingendo

al vasto repertorio tardo medievale e rinascimentale, ha messo al centro il canto dell'amore: da quello contemplato nel Verbo fatto carne, a quello cercato nella fatica del corteggiamento, fino a quello, gioioso e spensierato, dell'amicizia e della condivisione. Il pubblico ha saputo apprezzare una esibizione che prelude, con molta probabilità, a nuove occasioni di incontro.

## Concerti di coro estivi

Anche quest'estate non sono mancati in valle gli splendidi appuntamenti di musica corale. Le chiese delle nostre parrocchie e i bellissimi paesaggi e luoghi che ci circondano hanno ospitato le voci di diversi cori. In *primis* non sono mancati nemmeno quest'anno gli appuntamenti del Coro Giovani Val di Zoldo diretti dal maestro Panciera: il primo concerto si è tenuto durante la serata del 27 luglio nella accogliente piazzetta di Coi; il 3 agosto i giovani si sono esibiti nella chiesetta di san Francesco a For-



no; infine, hanno concluso la loro stagione estiva il 7 settembre con un concerto nella sala polifunzionale di Fusine. Non sono mancati concerti da parte di cori ospitati. Il 28 luglio il Coro Cai Belluno (si rimanda al trafiletto qui accanto), diretto da Elisa Isotton, ha animato la santa messa domenicale nella chiesa di san Floriano e, a seguire, si è esibito in un breve concerto. La messa è stata animata anche il 4 agosto a Fusine, questa volta da parte della Corale Chiara Stella (si veda il trafiletto nella pagina precedente) che ha a sua volta offerto un piccolo concerto. Il 9 agosto, sempre a Fusine, si è esibito il coro maschile Valdobbiadene (si veda il trafiletto qui sotto).

## Coro CAI Belluno - Pieve



a San Nicolò di Fusine, la compagine corale maschile diretta da Elisa Isotton torna in terra zoldana per animare la s. Messa festiva delle ore 11 ed offrire ai numerosi presenti – sono molti i turisti che apprezzano questa vallata – un breve

Una suggestiva panoramica della pieve di san Floriano, gremita nella mattinata di domenica 28 luglio in ascolto del coro della sezione CAI di Belluno. Dopo l'esperienza dell'anno scorso, nonché quella natalizia

concerto con alcuni brani del repertorio di montagna. Il momento conviviale successivo, trascorso presso l'adiacente sala parrocchiale, ha permesso a coristi ed accompagnatori di trascorrere in allegria questa calda domenica estiva.

## Coro Valdobbiadene - Fusine -

Ancora una volta in queste intense giornate estive le ampie volte della chiesa arcipretale di Fusine sono risonate della musica del canto corale. Protagonista, nella serata di venerdì 9 agosto, il coro Valdobbiadene, compagine maschile diretta da Marco Dal Molin,

giovane maestro di Santa Giustina. Come lui, giovani sono molti dei componenti di questo complesso, già ospitato in Val di Zoldo nel dicembre scorso e apprezzato per la versatilità delle voci e l'intensa espressività dell'esecuzione. Il repertorio proposto in questa occasione agostana, tutto

appartenente al repertorio classico della musica corale di montagna – da De Marzi a Pedrotti, dal friulano M. Maiero al vittoriese R. Padoin -, ha permesso di toccare, attraverso un attento ascolto, delle vere punte di emozione, ricambiate dal pubblico con un caloroso applauso. “Quan-

do il Pelmo parla d'amore”, le parole del celebre canto, ripetuto da un richiesto bis proprio in un luogo dove si intravede la montagna in tutta la sua maestosità, hanno quasi preso forma, creando nei presenti qualcosa di simile a come il testo stesso continua: “tutto 'l Zoldo ghe batte el core”.



## 7<sup>a</sup> EDIZIONE "ARTE E MUSICA TRA PELMO E CIVETTA" 2024

**A**nche questa estate la nutrita offerta culturale in Val di Zoldo, di cui certamente anche le otto Parrocchie ne sono protagoniste, è stata arricchita dalla ormai tradizionale rassegna "Arte e Musica tra Pelmo e Civetta", Festival Internazionale di Musica Antica in Val di Zoldo. Un prestigioso evento culturale, giunto quest'anno alla sua settima edizione, che, attraverso concerti, conferenze ed eventi, è finalizzato alla valorizzazione della musica antica, nella splendida cornice delle chiese e dei luoghi della Val di Zoldo. Il festival è stato ideato nel 2018 dal maestro Andrea Marcon, che ha diretto le prime cinque edizioni in collaborazione con il maestro Paolo Da Col. Dall'anno scorso la direzione artistica è nuovamente

del maestro Da Col, ora assieme al maestro Giulio De Nardo. In questi anni l'offerta concertistica, tenuta da grandi interpreti internazionali di musica antica, è stata affiancata da interventi di restauro, che hanno riportato allo splendore diverse opere d'arte, custodite nelle chiese della Val di Zoldo. A riguardo, un doveroso e sentito ringraziamento va alla memoria del benefattore zoldano Donato Casal. Grazie alla sua generosità, in questi anni, è stato possibile compiere questi importanti interventi di restauro. Quest'anno la rassegna "Arte e Musica tra Pelmo e Civetta" ha propo-

sto ben dodici eventi di alto valore artistico e culturale.

Il concerto inaugurale si è tenuto Martedì 23 Luglio 2024 nella Pieve di San Floriano. L'interprete tedesco Jörg Halubek, all'organo "Gaetano Callido e figli Antonio ed Agostino - 1812", ha eseguito brani sia di au-

occasione delle varie edizioni della rassegna e resi possibili grazie alla generosità di Donato Casal. Le serate del 26, 27 e 28 Luglio, la chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia di Fornesighe, particolarmente adatta per l'acustica a concerti per strumenti singoli o

liuto e la chitarra barocca di Emilio Moreno sono stati protagonisti di un concerto di musiche tra Rinascimento e Barocco, di musiche dedicate ai due strumenti a corda. Gli autori sono stati tutti di area iberica e diversi brani proposti presentano forme musicali riconducibili

a danze popolari. Due interessanti ed originali appuntamenti hanno interessato la giornata di Sabato 3 agosto 2024. L'ensemble musicale De Vulgari, ha eseguito Madrigali e Ballate del Trecento italiano. L'affascinante repertorio medioevale ha fatto conoscere al pubblico degli interessanti ricostruzioni di strumenti dell'epoca quali le trombe dritte, percussioni varie, l'cennamella, i liuti ed i flauti, che hanno accompagnato e concertato con le parti cantate. Alla mattina l'ensem-



ble si è esibito a Pina del Crep, nella manifestazione "Gelato e Musica". La dimostrazione e la degustazione del tipico gelato artigianale zoldano, a cura dei Maestri Gelatieri, sono state allietate dall'esecuzione dei brani medioevali. Il concerto vero e proprio, a titolo "Animo Maytinandi" è stato invece tenuto al pomeriggio presso la Sala polifunzionale "A.Rizzardini" di Fusine. L'ambiente, molto apprezzato per l'acustica, ha messo in particolare risalto le particolari sonorità della musica antica eseguita. Domenica 4 Agosto, ci si è spostati nella chiesa di S.Caterina di Dont, dove è conservato

in limitato numero, ha ospitato tre interpreti madrileni della medesima famiglia Moreno: Ines al clavicembalo, il padre Josè Miguel al liuto e chitarra barocca, lo zio Emilio al violino. Venerdì 26 Luglio, Inés Moreno Uncilla, al clavicembalo, ha proposto un concerto a tema "Mozart a Londra. Incontro tra J.C. Bach e W.A. Mozart". Sabato 27 Luglio, Emilio Moreno al violino, José Miguel Moreno al liuto ed Inés Moreno Uncilla al clavicembalo, nel concerto "Spagna e Italia due penisole in dialogo", hanno eseguito brani di autori dei due paesi in oggetto. Infine, Domenica 28 Luglio, il

ble si è esibito a Pina del Crep, nella manifestazione "Gelato e Musica". La dimostrazione e la degustazione del tipico gelato artigianale zoldano, a cura dei Maestri Gelatieri, sono state allietate dall'esecuzione dei brani medioevali. Il concerto vero e proprio, a titolo "Animo Maytinandi" è stato invece tenuto al pomeriggio presso la Sala polifunzionale "A.Rizzardini" di Fusine. L'ambiente, molto apprezzato per l'acustica, ha messo in particolare risalto le particolari sonorità della musica antica eseguita. Domenica 4 Agosto, ci si è spostati nella chiesa di S.Caterina di Dont, dove è conservato

CONTINUA DA PAG 21

un l'interessante organo, che conserva materiale fonico della fine del '500. Lorenzo Rosato al violino e Giampietro Rosato all'organo hanno tenuto il concerto "A due, Sonate, Concerti e Fantasie", in cui sono stati eseguiti brani sia per entrambi gli strumenti, che solisti. Si sono potute ascoltare composizioni di varia struttura musicale (sonate, concerti, partite, fantasie, capricci) di vari autori, dal '500 al '700. Sabato 10 Agosto, la chiesa di S.Nicolò di Fusine ha ospitato una interessante conferenza del Prof.Giorgio Fossaluzza dal titolo "Alla scoperta dei tesori nascosti della Val di Zoldo". Una vera e propria "lectio magistralis", in cui il Prof.Fossaluzza ha descritto diverse opere pittoriche ospitate nelle chiese della valle. Domenica 11 Agosto nella chiesa di S.Tiziano a Goimasi è tenuto un concerto dell'interprete feltrino Deniel Perer, all'organo settecentesco "Francesco Merlini 1780". Il maestro Perer, che svolge anche l'attività organaria, nel 2018 è stato artefice di un intervento di intonazione e messa a punto dell'organo Merlini. Il tema del concerto è stato "Da Nord a Sud, scuole organarie diverse". Le sonorità dell'organo Merlini sono risaltate sia nell'esecuzione di brani di autori tedeschi (Bach, Speth, Pachelbel, Böhm,

Fischer) che italiani (A.Scarlatti, Zipoli, Galuppi, Valeri, Lucchesi, Moretti). Venerdì 16 Agosto è stato protagonista l'organo della chiesa di S.Nicolò di Fusine, suonato da Ruggero Livieri, interprete di fama internazionale. Lo strumento, costruito nella prima metà dell'800 dall'organaro zoldano Agostino de Marco, è probabilmente unico al mondo. Possiede infatti quasi tutte le canne in legno, a sezione circolare. Il maestro Livieri, ha proposto un suggestivo concerto a tema "In Festis Beatae Marie Virginis", con musiche di Buxtehude, Frescobaldi, Zipoli, Bach, Stanley, Muffat ed al termine, con una gradita improvvisazione, su un tema religioso popolare. Come da tradizione in passate edizioni della rassegna, il concerto finale è stato ospitato nella Pieve di S.Floriano e tenuto dall'ensemble vocale Odeathon, diretto dal maestro Paolo Da Col. Domenica 18 Agosto, si è chiusa la rassegna 2024 con un suggestivo concerto in cui è stata eseguita la "Messa sopra l'aria della Monica" di Girolamo Frescobaldi, assieme a due brani di Luzzaschi e Monteverdi. L'Odeathon Ensemble, sotto la direzione del maestro Da Col, è composto da voci maschili di controttenori, tenori e bassi ed è specializzato nell'esecuzione di musica

corale tra '400 e '700. Il maestro Giulio De Nardo, all'organo Callido, ha sia accompagnato le parti vocali che eseguito brani solistici, composti da Frescobaldi. Le interpreti Eleonora e Virginia Ghiringhelli, hanno eseguito anche loro parti di accompagnamento e soliste, con delle viole da gamma. Strumenti dalla sonorità delicata e molto suggestive, simili al moderno violoncello.

Il festival "Arte e Musica tra Pelmo e Civetta" è stato organizzato dalla Fondazione Antiqua Vox. Anche quest'anno vi è stato il generoso sostegno della Fondazione Cariverona, del Comune Val di Zoldo e della Camera di Commercio della Provincia di Treviso e Belluno. Il patrocinio è della Regione Veneto, della Provincia di Belluno e della Rete Eventi 2024. Si ringraziano le Parrocchie di Val di Zoldo per l'ospitalità ed inoltre, per il sostegno e la collaborazione: Linea Gel italiana, Unifarco, Passuello carburanti, Dormì e Disnà B&B, Ristoro Da Bepi, Agenzia Immobiliare Al Lumin e Società delle Funivie Val di Zoldo.

Per maggiori informazioni si rimanda alla visione del sito: [www.antiquavox.it](http://www.antiquavox.it).

Massimiliano Bobbo

## Gli appuntamenti del "Cadore Dolomiti Music festival" a Zoppè

Oltre ai diversi concerti di coro a cui abbiamo dedicato diversi articoli nelle pagine precedenti, quest'estate non sono mancati altri appuntamenti musicali in valle. In *primis* ricordiamo il concerto d'organo tenuto da Carlo Tunesi il 25 luglio presso la chiesa di s. Anna a Zoppè. Questo appuntamento ha fatto parte della annuale rassegna estiva degli Organi Storici in Cadore che quest'anno è entrato a far parte del circuito "Cadore Dolomiti Music festival" assieme ad altre due rassegne: "Dolomiti Blues& Soul Festival" e "Dolomiti Più note". La sinergia nata da questa felice unione ha presentato una ricca e varia offerta musicale in diversi luoghi delle nostre Dolomiti Bellunesi. Sempre a Zoppè, il 4 agosto in piazza Masi Simonetti si sono esibiti Max Lazzarin e "The Southern Connection" con Angelo Chiocca. Infine, il 13 agosto presso la splendida località degli Alberch, luogo che ospitava anche la carbonaia realizzata durante l'estate, si è tenuto il concerto dei "Saxofoni da Oscar".



Carlo Tunesi.



## Una nuova sala per la mostra naturalistica a Pieve

Lo scorso 29 maggio a Pieve si è tenuta l'inaugurazione di una nuova sala che ha arricchito il percorso espositivo già presente. La nuova sala, situata al pian terreno, è stata allestita con la collaborazione del custode dei boschi, Merino Mattiuzzi: il nuovo spazio è infatti proprio dedicato alla grandiosa varietà di legni, piante funghi e molto altro presenti nei boschi della nostra valle. Per l'occasione oltre ad un ringraziamento rivolto a Merino per la sua collabo-

razione, si è voluto anche riconoscere l'importante ruolo avuto da Florio Lazzaris, tra i principali promotori del museo naturalistico, nella cura della esposizione e nella salvaguardia dello stesso edificio delle ex scuole che la ospita. La nuova sala è infatti solo l'ultima aggiunta alla ricchissima esposizione presente nei piani superiori dedicata non solo alla flora ed alla fauna, ma anche alle pietre e ai fossili, nonché all'arte, artigianato e curiosità locali.



## L'estate del Gruppo Folk Val di Zoldo



**Il gruppo Folk Val di Zoldo ha compiuto un anno! Buon compleanno!**

È passato già un anno da quando un gruppetto di gente zoldana ha deciso di intraprendere questa avventura. Nessuno sapeva bene in cosa consistesse e dove portasse, ma ognuno si è fidato dell'altro e ha creduto nel progetto comune di far nascere una realtà nuova che, ispirandosi al vissuto e alle tradizioni della Valle, diventasse in parte anche sua rappresentante.

Così passo dopo passo, non solo di danza, il gruppo si è affiatato e ha acquisito una propria identità. I suoi componenti hanno imparato a conoscersi, a non aver timore di mettersi in gioco e di sbagliare, a provare diverse esperienze creativo-espressive, diventando così a pieno titolo il Gruppo folk di espressione popolare Val di Zoldo.

Quest'estate sono stati molti gli eventi e i momenti comunitari a cui il Gruppo folk ha partecipato facendo sentire la sua presenza, offrendo al pubblico attività di animazione e laboratori creativi: la presentazione dell'alta via delle Dolomiti bellunesi organizzata dal Cai; l'apertura del Dolomiti Extreme Trail; varie giornate del Festival dei sapori e dei mestieri; la festa dei volontari; la cerimonia del-

la benedizione del Vescovo di Belluno in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della parrocchia di san Valentino di Mareson e l'inaugurazione del nuovo tetto della chiesa; la giornata del Fai "Viaggio nel tempo in Val di Goima"

**Grop di Ladin da Zoldo**

Il Gruppo Folk di espressione popolare Val di Zoldo è parte integrante del Grop di ladin da Zoldo con il quale condivide la sede presso uno spazio nel palazzo della sala polifunzionale di Fusine concesso molto generosamente dal Comune di Val di Zoldo; insieme i due gruppi contribuiscono attivamente al raggiungimento delle stesse finalità.

Tra queste molto importante è il coinvolgimento della scuola nella quale il Gruppo Folk ha agito con interventi volontari di specialisti di attività creative e didattiche allo scopo di sensibilizzare i bambini al senso di appartenenza.

Un esempio sono stati i laboratori di manualità artistica in lingua zoldana in occasione delle festività dell'anno nella scuola primaria di Forno.

Il momento centrale della festa è stato quello dell'accoglienza dei bambini della prima classe primaria da parte dei compagni

CONTINUA DA PAG 23

di seconda i quali, vestiti in costume tradizionale, hanno voluto dimostrare la loro amicizia con una danza popolare veneta imparata l'anno scorso.

## Laboratori di manualità creare sulle Dolomiti

Ogni giovedì pomeriggio da giugno a settembre nella sede del Grop di ladin da Zoldo il Gruppo folk ha curato i laboratori di manualità artistica per tutti "CREARE SULLE DOLOMITI". Tanti soggetti e tecniche diverse ad ogni incontro hanno soddisfatto grandi e piccini stimolandone la creatività.

**LABORATORI DI MANUALITÀ ARTISTICA**  
Laboratori di manualità ispirati alla natura della Val di Zoldo. Tecniche facili che entusiasmano i partecipanti. Con carta ed elementi naturali raccolti nel bosco si realizzano oggetti originali. La partecipazione è gratuita. Il materiale viene fornito. Possibilità anche portare le proprie fatiche. Si raccomanda la puntualità.

**GRUPPO FOLK DI ESPRESSIONE POPOLARE VAL DI ZOLDO**

**SPETTACOLI FOLCLORISTICI**  
se conta, se canta se balla, se sona

**L'AMOR IN CHEL DE ZOLDO**  
21 LUGLIO  
PECOL BAITA RU  
ORE 15

**CHI MESTIER IN ZOLDO**  
24 LUGLIO  
FUSINE - SALA POLIFUNZIONALE "ALMERINDO RIZZARDINI"  
ORE 21

**CHI MESTIER IN ZOLDO**  
10 AGOSTO  
PECOL BAITA RU  
ORE 15

**L'AMOR IN CHEL DE ZOLDO**  
15 AGOSTO  
FUSINE - SALA POLIFUNZIONALE "ALMERINDO RIZZARDINI"  
ORE 21

**LABORATORI NEL FOLK**  
ORE 15  
PUBBLICO 28 LUGLIO  
PECOL BAITA RU  
FUSINE 25 AGOSTO  
VILLA 15 SETTEMBRE

**LA NOSTRA ESTATE 2024**

**LABORATORI DI MANUALITÀ ARTISTICA**  
PUBBLICO 28 LUGLIO  
PECOL BAITA RU  
FUSINE 25 AGOSTO  
VILLA 15 SETTEMBRE

## Come partecipare al gruppo Folk

La speranza sarebbe che altre persone si unissero al Gruppo per renderlo sempre più unico e colorato. Purtroppo alla richiesta di partecipare si ricevono in genere le stesse risposte: «Non sono capace», «Non è roba per me». L'obiettivo è vincere questa resistenza e far almeno provare ad esempio, anche solo per una volta e senza impegno, il gusto in occasione di un evento di sfilare indossando



costumi alla zoldana, magari autentici o ispirati ad essi. Un momento di comunità, orgoglio e partecipazione. In gruppo si vince la timidezza, si comunica e si prova il piacere di stare insieme.

Passeggiare in corteo in occasione di qualche avvenimento, oltre a renderlo più speciale, dà soddisfazione e risveglia il senso di appartenenza. Gli applausi spontanei del pubblico sono sempre stimolanti e gratificanti per tutti. Il Gruppo si ritrova ogni venerdì sera alle 20,30 a Fusine e lì si prova, si balla, si canta, si crea su un canovaccio per preparare l'originale nuova rappresentazione successiva a quelle già in repertorio.

Informazioni al n° 329 3010205 o tramite il sito [www.gruppopolkvaldi-zoldo.it](http://www.gruppopolkvaldi-zoldo.it)

Venite un venerdì sera a Fusine, anche solo per guardare.

## Sta per nascere il Minifolk "Chi tosàt de zoldo"

Questa è una novità!

Alcuni giovedì pomeriggio dell'anno, dalle 15 alle 16,30, presso la sede di Fusine, ragazzi e bambini saranno invitati a partecipare alle attività del nuovo gruppo in formazione MINI FOLK "CHI MULI DE ZOLDO". Ciò avverrà solo saltuariamente senza distogliere nessuno dagli impegni scolastici ed extrascolastici. In questi incontri laboratorio-espressivo si imparerà ciò che servirà per dare il proprio contributo nelle manifestazioni importanti della valle.

La sfilata e la partecipazione dei più giovani allo spettacolo di apertura del Dolomiti Extreme Trail ha suscitato molto interesse tra il pubblico e ciò ci fa sperare che il gruppo si formi indipendentemente da tutte le attività pomeridiane in cui sono impegnati i ragazzi. Ci sono già bravissimi partecipanti! Passate parola!

## TELEBELLUNO

Telebelluno, grazie anche alle riprese del Signor Eugenio Piva al quale va tutta la gratitudine per la preziosa e puntuale presenza a tutte le manifestazioni della valle, ha dato grande visibilità al Gruppo Folk riservando ampi spazi in notiziari e rubriche. Ciò ci dà molta gioia e ci incoraggia a continuare. La costanza è la caratteristica che ci contraddistingue.

## Animazione e spettacoli di folclore

I componenti del Gruppo Folk Val di Zoldo quest'estate hanno messo in scena nella sala polifunzionale di Fusine, a Baita Ru e all'albergo Edelweiss i due spettacoli del loro repertorio: L'AMOR IN CHEL DE ZOLDO e CHI MESTIER IN ZOLDO

## "Chi mestier in Zoldo" buona la prima!

La sera di mercoledì 24 luglio 2024 nella sala "Almerindo Rizzardini" di Fusine, Il Gruppo Folk di espressione popolare Val di Zoldo ha presentato il suo nuovo soggetto "CHI MESTIER IN ZOLDO" ispirato ai lavori praticati un tempo tra il Pelmo e il Civetta, ma in realtà in tutte le valli dolomitiche.

La sala gremita ed un pubblico straordinario entrato subito in empatia con gli interpreti hanno contribuito a creare un'atmosfera davvero unica di partecipazione, intesa, meraviglia, sorpresa. Vi sono state risate alternate al silenzio carico della curiosità di sapere cosa accade nello sketch successivo. Ma come chiamare i componenti di questa compagnia folcloristica **nata in Zoldo per Zoldo** appena un anno fa? Lo abbiamo chiesto a Vincenzina (Cencia), la coordinatrice del Gruppo folk: «Cantastorie, contasto-





rie, danza autori, danzatori... ognuno può definirci a seconda di come percepisce questo particolare tipo di intrattenimento che nasce dalla ricerca e la raccolta di fatti accaduti, di aneddoti, di personaggi vissuti davvero e nell'immaginazione popolare. Il tutto è cucito con creatività nel fantastico mondo del raccontare, del "contar danzando", del "recitar cantando" per far conoscere le tradizioni a modo nostro, divertendo. Nessuno di noi è cantante, esperto ballerino, scrittore o attore, ma in una anno di lavoro sono emerse caratteristiche, personalità, attitudini di ognuno che messe insieme con estro danno vita ai soggetti che andiamo ad interpretare in lingua zoldana.»

In sintesi i componenti del Gruppo folk sono autori e interpreti delle loro produzioni. Perfino gli elementi scenici sono opera dell'inventiva di uno di loro come l'incudine sonora che emette i suoni magici del vibrafono della melodia del canto zoldano i "Ciodarot" o la "taia dei boscador" da portare in scena, del tutto simile a

quella vera ma leggera e maneggevole. La colonna sonora dello spettacolo eseguita dalla fisarmonica è nata attingendo dal repertorio di canti popolari giocosi, di lavoro e d'amore e da quello dei ballabili antichi delle Dolomiti. In "Chi mestier in Zoldo" le "lavandaie al Brent" (lavandaie al lavatoio), tra una fase e



l'altra danzata del loro lavoro come il lavare la biancheria, lo strizzare, stirare e piegare le lenzuola, descrivono e presentano i mestieri che si svolgevano nell'arco del giorno e delle stagioni dalla comunità: "i pastre de le caure, i ciodarot, i boscador, chi che fa fen". In ogni scena un personaggio caratterizza il racconto come, alla fine, il mitico "Comparetol". Questa rappresentazione è stata replicata in altre date e in altri luoghi come ad esempio all'aperto a "Baita Ru" di Pecol di

Zoldo in occasione del Festival dei sapori e dei mestieri e nel giardino dell'albergo Edelweiss. La prossima messa in scena, per coloro che non hanno ancora visto lo spettacolo, sarà il 15 novembre alle ore 21 nella sala polifunzionale di Fusine. Alla fine di ogni rappresentazione non potrà mancare il canto "W LA VAL



DI ZOLDO" scritto apposta per amore della valle di cui diverrà l'inno ufficiale. L'approvazione, le risate, gli applausi e la sentita partecipazione del pubblico sono stati il più bel regalo di primo compleanno che il Gruppo Folk Val di Zoldo potesse ricevere.

## Un murales in ricordo dei pionieri del gelato artigianale

Sulla casa dei «Giugli», una delle prime che si incontra salendo in macchina a Zoppè, si staglia un murales che attira subito lo sguardo. L'opera raffigura su un lato il paesaggio di Zoppè con il Pelmo ed un uomo con la valigia che saluta la sua



CONTINUA DA PAG 25

famiglia; sull'altro si vede la stessa persona vendere il gelato da un carrettino. Lì accanto c'è poi un signore alto, ben vestito e con dei lunghi baffi. Una scritta sotto al disegno recita: "...ai pionieri dei gelatieri a Vienna Antonio Tomea e Giulio Mattiuzzi".

Realizzato dall'artista agordino Dunio Piccolin e presentato dallo scrittore e alpinista Bepi Pellegrin, il murales è stato inaugurato lo scorso 25 maggio. L'intento di quest'opera è stato proprio quello di ricordare e celebrare i pionieri del gelato artigianale, i primi che partirono dai propri paesi per esercitare questo mestiere all'estero. Tra i primissimi sono ricordati due gelatieri originari di Zoppè: Antonio Tomea detto "Bareta" e Giulio Mattiuzzi. Proprio quest'ultimo, l'uomo coi baffi raffigurato nella parte destra dell'opera, è stato ricordato dai tre fratelli Mattiuzzi in quanto loro nonno.

Partito nel lontano 1862, ad appena 14 anni, per cercare lavoro a Venezia, Giulio, stanco per il lungo e faticoso viaggio, viene assunto come garzone da un pasticciere siciliano. Il giovane dimostra da subito grande intraprendenza: lavora sodo, impara i segreti del gelato dal pasticciere e, a soli 18 anni, ne rileva l'attività ottenendo un lavoro e un guadagno sicuro per sé e la famiglia. Nel 1870 decide improvvisamente, forse in cerca di un mercato più fiori-



do, di spostarsi a Vienna. In effetti qui operava già un altro pioniere zoppedino: il già citato Antonio Tomea. Questi vende i suoi carretti a Giulio e sposta la sua attività a Budapest. Anche nella capitale astro-ungarica le capacità di Mattiuzzi danno i loro frutti: sappiamo infatti che solo dopo 8 anni lavora con ben 60 carrettini e perfino un negozio di frutta e verdura.

Forse il merito più grandi di pionieri come Tomea e Mattiuzzi e dei tanti che hanno seguito il loro esempio, è stato proprio quello di offrire un lavoro ed un guadagno sicuro agli abitanti delle nostre vallate.

Il giorno dell'inaugurazione sono stati esposti anche documenti, lettere, diplomi, e fotografie che il nipote Merino si è preoccupato negli anni di salvare e recuperare per tenere vivo il ricordo del nonno e di pionieri come lui che hanno fatto la storia del gelato artigianale.

## Una nuova pubblicazione sulla storia della famiglia Colussi

Tutto inizia in anni lontani, quando Giacomo Colussi Maneta, nato nel 1791 a Pianaz di Zoldo Alto, decide di spostarsi a Venezia, dapprima come garzone poi come proprietario di un forno. Così, da venditori ambulanti, i Colussi Maneta diventano proprietari dell'attività dove lavorano fino a diventare gli imprenditori alla guida di uno dei marchi simbolo del settore dolciario. A raccontare questa incredibile ed esemplare ascesa è la monografia "Colussi 1791. Una ricetta di famiglia." di Simone Marzari e Massimo Orlandini edito da Silvana editoriale. Al suo interno sono ripercorsi i 200

anni di storia che gli autori, affiancati dal Dottor Angelo Santin hanno ricostruito nei vari passaggi, presentando il bel volume corredato di magnifiche immagini, venerdì 9 agosto a Fusine di Val Di Zoldo, dove tutto ha avuto inizio. La Famiglia Emigranti ed ex Emigranti di Zoldo ed il comune di Val di Zoldo hanno organizzato la presenta-

zione di questo bel libro che racconta un po' di storia della nostra valle, una storia fatta da persone che hanno avuto un grande spirito imprenditoriale e resilienza, contraddistinta inoltre dal forte legame che ha portato, nei secoli, generazioni di Colussi a realizzare un percorso lungo e virtuoso, partendo dalla loro prima bottega di Venezia.





## spazio ASSOCIAZIONI

La rubrica “associazioni” riporterà le storie, le esperienze e le novità di alcune realtà della valle, per permettere alla comunità di conoscerle e ricordarle, e perché no, per ispirare il lettore a prenderne parte. Potete inviare il materiale a: [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it)

Grazie per la vostra preziosa collaborazione!

### News da Usd calcio Valzoldana!

Ciao a tutti e ben ritrovati ai nastri di partenza di questa nuova stagione calcistica. Dopo il consueto torneo estivo, non vedendo l'ora di riprendere le attività di grandi e piccoli, ci siamo ritrovati tutti insieme per programmare il nuovo anno. Quest'anno ci saranno parecchie novità riguardanti sia la prima squadra che i bambini.

Dopo i saluti e i ringraziamenti del Mister Luca De Bona, accogliamo Vincenzo Oliviero, che guiderà la compagine dei grandi nel campionato di terza categoria. Fortunatamen-

te si sono uniti alla squadra anche altri ragazzi zoldani, senza i quali sarebbe stato difficile anche solo immaginare di poter proseguire l'avventura. Parteciperemo a 3 campionati anche con i nostri 30 bambini, i veri campioni che valorizzano lo sport con la loro voglia di divertirsi tutti insieme. La categoria degli esordienti lascerà il posto alla categoria “Piccoli Amici” per questione di numeri. Come al solito vi salutiamo e vi aspettiamo numerosi per sostenere grandi e piccini!!

*Se Vedón inte a Pralunch  
Usd calcio Valzoldana*



### Marco Filosi è re della Transpelmo 2024!

È stata un successo l'edizione 2024 della Transpelmo, skyrun della Val di Zoldo che ha come cornice il Monte Pelmo. La gara è andata in scena domenica 1 settembre con la partecipazione di oltre mille concorrenti, su un percorso ad anello di 19,5 chilometri di sviluppo, 1.450 metri di dislivello. Partenza a Pecol alle 10.00, in una giornata di sole e temperature buone per correre. Hanno subito preso il comando in due: il bellunese di Canale d'Agordo Luca Cagnati, tre volte vincitore di Transpelmo, e il trentino Marco Filosi, secondo lo scorso anno. Gara parallela per i due fino al rifugio Venezia e anche nel tratto più impegnativo, la salita che



porta a Forcella Val d'Arcia, 600 metri di dislivello lungo il sentiero Flaibani, con l'ultimo tratto attrezzato con corde fisse. È stato Filosi a spuntarla, con Tanara Mattia al secondo posto e Cagnati terzo.

Per quanto riguarda la gara femminile, il primo

posto è andato a Francesca Rusconi, bella lotta per il secondo posto tra la britannica Hannah Russel e la bellunese Sara Campigotto, poi finite nell'ordine.

«Dopo aver fatto la Sierre – Zinal tre settimane fa, ho avuto un periodo di grande difficoltà nel qua-

le non sono riuscito ad allenarmi bene e, di conseguenza, sono arrivato qui in Zoldo non sapendo bene cosa aspettarmi. Ma ci tenevo ad esserci ed è andato tutto davvero benissimo» spiega Marco Filosi. «Con Luca Cagnati siamo riusciti a fare un buon ritmo fin da subito, arrivando da soli a Forcella Val d'Arcia dove c'era un grandissimo tifo. Poi in discesa sono riuscito a scendere bene, anche sui ghiaioni. Mattia Tanara mi era quasi tornato sotto nei pressi di Forcella Staulanza, sulle due salitelle finali sono riuscito a tenere di nuovo un buon ritmo e l'ho tenuto a distanza. È stata una bella battaglia davvero».

Con grande soddisfa-

CONTINUA DA PAG 27

zione dell'organizzazione, anche l'edizione 2024 si chiude con il segno più. Lo conferma Andrea Cero, responsabile dello staff organizzativo insieme ad Eris Costa. «Abbiamo superato quota mille concorrenti, con partecipazione da Italia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Olanda, Re-

pubblica Ceca, Slovacchia e altre nazioni e questo è un dato che ci dà grande soddisfazione» sottolinea Cero. «Abbiamo sperimentato poi la "Fans Zone" di Forcella Val d'Arcia, dove gli appassionati hanno potuto applaudire e incitare gli atleti, con i campanacci e i fischietti che abbiamo loro

fornito: possiamo dire che è stato un evento nell'evento, un'esperienza che ha reso ancora più coinvolgente l'atmosfera. Sì, siamo contenti e vogliamo condividere questo bel risultato con gli oltre duecento volontari che hanno collaborato alla manifestazione».

Nella mattinata di Tran-

spelmo, Pécol ha ospitato anche la Zoldino Race (da Zoldino, la mascotte della manifestazione), gara riservata a bambini e ragazzi da 0 a 17 anni. Sono stati duecento i giovanissimi runner che hanno colorato le vie del paese con il loro entusiasmo.

Pro Loco Zoldo Alto



### Cos'è l'associazione caccia e dove si trova la sua sede

**M**i è stato chiesto di fornire alcune informazioni per spiegare le caratteristiche dell'associazione caccia. Inizio col dire che è una struttura associativa, non ha fini di lucro e persegue scopi di programmazione dell'esercizio venatorio, cioè regola le modalità e i tempi in cui è possibile cacciare e delimita il territorio in cui si svolge questa attività.

Modalità, tempi e territorio sono definiti in uno statuto: per quanto riguarda il territorio, si tratta del Comprensorio Alpino (CA), denominato CA BL n.24; la gestione della fauna selvatica riguarda un'area compresa all'interno della zona faunistica delle Alpi; la sede del Comprensorio Alpino si trova nel comune della Val di Zoldo, precisamente a Borgo Baron n.29. Il Comprensorio Alpino è costituito in Riserva Alpina di caccia di Forno di Zoldo. Possono fare domanda di iscrizione tutti coloro che sono in possesso della licenza di caccia e dell'abilitazione per la zona Alpi in provincia di Belluno.

L'attuale presidente è il signor Paolo Zanettini, il vice presidente signor Jacopo Olivier, i consiglieri sono i signori Denis Pra Monego, e Gilberto Corazza. In questa fase i soci iscritti all'associazione sono 37 e sono assegnati dalla struttura regionale competente in materia fauna selvatica.

### A cosa serve la caccia?

La riserva ha in gestione il territorio comunale dove è stata costituita. La Provincia ogni anno, in base alle direttive dell'Ispra, acronimo di istituto supe-

## La Riserva Alpina di caccia di Forno di Zoldo

riore della ricerca ambientale di Roma, decide i piani di abbattimento annuali per ogni riserva, in base ai censimenti primaverili, ai capi abbattuti durante l'anno precedente e ai pesi medi delle classi di età; fissa inoltre il numero massimo di animali per ettaro di territorio, in base alla tipologia del territorio stesso, al fine di garantire l'equilibrio fra gli ettari di un territorio e il numero di animali che in esso vivono, tenendo conto degli elementi che garantiscono la sopravvivenza e la salute degli animali. Per questo motivo la caccia, in provincia di Belluno, si chiama anche caccia controllata. Quando ci sono incidenti provocati dagli animali, i carabinieri allertano il presidente della riserva, anche se sanno che non è suo compito intervenire. Nonostante ciò, gli appartenenti all'associazione caccia si mobilitano nel luogo in cui si è verificato l'incidente per assistere le persone e per cercare di sgomberare la carreggiata. Preciso che l'assistenza dei cacciatori è totalmente gratuita. Va tenuto presente che la maggior parte degli incidenti avviene nelle ore notturne, quando gli animali si spostano per mangiare o per raggiungere i greti dei torrenti per dissetarsi. È importante rispettare il limite di velocità e fare attenzione alla segnaletica che avverte del possibile passaggio di animali, perché così si evita di investirli e di ucciderli; si evita inoltre di danneggiare seriamente le auto.

### Come si ottiene la licenza di caccia.

Per conseguire la licenza di caccia innanzitutto si deve essere maggiorenni, e si deve sostenere un esame molto impegnativo. Ottenuta la licenza, ci si deve iscrivere a una delle riserve di cac-

cia presenti nel territorio della provincia.

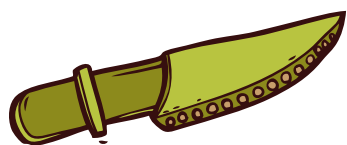
Oltre all'iscrizione, per poter cacciare gli ungulati (capriolo, cervo e camoscio), si deve superare un esame specifico per ognuno di questi animali, al fine di poterli riconoscere, requisito necessario per abbattere gli animali consentiti e non altri.

Il cacciatore deve poi osservare delle norme di sicurezza nel maneggiare le armi e conoscere le regole di etica venatoria. Significa che quando si preme il grilletto si deve essere sicuri di abbattere l'animale giusto, altrimenti si va incontro a sanzioni che possono essere molto severe. Camminando per i boschi e per i sentieri delle montagne, si deve ricordare che l'ambiente è un bene comune: bisogna rispettare la natura e gli animali che vivono nel territorio, evitare di parlare ad alta voce e di disturbarli.

### La presenza del lupo nel territorio

Da molti anni i lupi hanno preso dimora nei nostri boschi, attratti dai numerosi animali che vi vivono e che costituiscono le loro prede, dall'ambiente protetto e ricco d'acqua. Le guardie provinciali monitorano costantemente il territorio, segnalando puntualmente all'Ispra la presenza e i movimenti dei branchi, oltre alle predazioni. Enumerando i casi, gli orari e le abitudini che osservano. Purtroppo il numero dei lupi non tende a diminuire e la preoccupazione degli allevatori e degli abitanti è sempre maggiore. Gli animalisti, e gli





amanti  
del lupo  
europei  
e parti-

colarmente italiani,

insistono per non consentire la riduzione numerica del lupo, affermando che a un alto numero di abbattimenti corrisponde un aumento della popolazione. Si tratta di un argomento che non è mai stato dimostrato e si basa su una mistificazione.

Infatti l'argomento è fondato quando si riferisce a territori o aree di piccole dimensioni. Ultimamente alcuni hanno sostenuto questa tesi prendendo come riferimento la Svizzera, una delle nazioni più piccole, dove i lupi si possono abbattere quando le esigenze sociali lo richiedono, per esempio se si verificano danni eccessivi agli allevamenti di animali domestici o se aumentano episodi di pericolo per le persone. Alcuni affermano che in Svizzera, nonostante gli abbattimenti, il numero dei branchi di lupi presenti ad oggi, rispetto al 2023, è rimasto più o meno invariato, mentre tra il 2022 e 2023 addirittura, il numero degli esemplari presenti era raddoppiato. Questo è accaduto perché gli abbattimenti sono stati effettuati in una piccola area. Se in tutto il centro e sud dell'Europa anche gli altri paesi la normativa avesse consentito la riduzione dei branchi, la popolazione sarebbe diminuita. Infatti negli Usa, dove da decenni si provvede a tenere basso il numero dei lupi, la situazione è migliore. Si tratta di documentare in modo più accurato le ricerche e di verificare le fonti.

## A proposito dei lupi

Non si deve dimenticare che il lupo è un predatore e come tale va trattato. Non è consigliabile avvicinarlo o attaccarlo. La preoccupazione maggiore è degli allevatori, che nonostante si siano attrezzati con recinti anti-lupo alti un metro e mezzo, continuano a subire predazioni. Queste misure ultimamente si stanno dimostrando insufficienti ed è necessario dotarsi di recinzioni di maggiore altezza. Alcune recenti notizie di cronaca riportano tentativi di aggressione anche agli esseri umani nelle zone di Vasto (Chieti) e di Finale Ligure (Savona). Si tratta di episodi che richiedono attenzione e la ricerca di soluzioni. Nel Bellunese la situazione appare sotto controllo, anche se sono stati segnalati alcuni episodi di predazione di animali selvatici.



## La normativa europea

La Commissione Europea per voce della Presidente Ursula Von der Leyen, dimostra una sensibilità maggiore rispetto alle posizioni espresse negli ultimi anni da alcuni rappresentanti dello stesso Parlamento Europeo e di recente ha dato un segnale di dialogo nei confronti degli allevatori, in merito alle rimostranze sui danni e i pericoli derivanti alle attività umane dalla presenza in sovrannumero dei lupi. È dato infatti agli inizi di settembre 2024 un comunicato di Von der Leyen che apre spiragli concreti verso la possibilità di rivedere il livello di protezione dei lupi nel territorio della Ue. La Presidente parte dalla riflessione che la concentrazione di branchi di lupi in alcune regioni d'Europa è diventata un pericolo reale per il bestiame e potenzialmente per gli esseri umani. La situazione era già evidente all'opinione pubblica europea da diverso tempo, ma la novità è che ora si potrebbero finalmente applicare, con la direttiva Habitat le deroghe esistenti, passando da una situazione di conservazione dello status quo ad una vera gestione della specie.

## Cosa dicono le leggi:

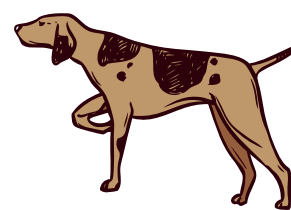
La Direttiva Habitat /43/92CEE, inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette. Il lupo tuttavia è regolarmente cacciato in Europa in alcuni stati non membri dell'unione Europea, come la Russia, la Bielorussia, l'Ucraina, la Bosnia e la Macedonia.

## Deroghe Europee alla direttiva Habitat e abbattimento dei Lupi.

In alcuni stati europei come la Finlandia, la Romania, la Slovacchia, la Spagna, la caccia al lupo non è consentita. Occasionalmente, in circostanze particolari, per esempio lupi problematici per la pressione predatoria sul bestiame localizzata in particolari aree o situazioni, alcune deroghe alla Direttiva possono essere temporaneamente applicate, purché sia mantenuto lo stato di conservazione soddisfacente della specie interessata nella sua area di ripartizione naturale. In Italia il piano di conservazione e gestione è affidato dal Ministero dell'ambiente che ha dato mandato all'Ispra di realizzare il primo sistema nazionale di monitoraggio della specie; tuttavia il piano non è ancora stato approvato. Il Monitoraggio nazionale eseguito tra il 2020 e il 2021, ha stimato la presenza di migliaia di lupi sul territorio nazionale, riscontrando

una netta crescita della popolazione soprattutto nelle regioni Alpine. Sarebbe necessario valutare, oltre al numero dei lupi, gli episodi relativi ai danni alla zootecnia; per la richiesta di abbattimento dei lupi è necessaria la dimostrazione della corretta e scrupolosa applicazione delle misure preventive delle altre soluzioni alternative all'abbattimento, come avviene ad esempio in Francia e in Slovenia, in cui il regime delle deroghe consentite viene regolarmente applicato.

Concludo tornando alla situazione del nostro territorio e all'atteggiamento da tenere nei confronti dei lupi nostrani. Va fatta una raccomandazione: i lupi si avvicinano alle abitazioni perché percepiscono la presenza di animali da cortile e trovano facilmente cibo. Du-



rante la notte bisogna tenere gli animali domestici al riparo e riporre i sacchetti dell'umido in contenitori di metallo; soprattutto bisogna evitare di offrire ai cervi del cibo, pensando di aiutarli. Si tratta di un comportamento scorretto, poiché il cibo riservato agli esseri umani non è adatto agli animali selvatici, anzi potrebbe danneggiarli.

Esprimo infine il mio parere sulla gestione del lupo: personalmente concordo con le disposizioni attuate in Svizzera, dove i lupi si possono abbattere quando particolari esigenze lo richiedono, cioè quando si verificano danni eccessivi agli allevamenti di animali domestici o nei casi di manifesta pericolosità. Questi provvedimenti però non possono essere affidati ai cacciatori, in quanto i lupi appartengono a una specie protetta e quindi non cacciabile. Gli abbattimenti degli esemplari di specie protette spettano ai carabinieri forestali e guardie provinciali. Per attuare queste misure è necessario varare una normativa specifica e si devono stanziare delle risorse. Ovviamente questi provvedimenti richiedono tempo e soprattutto la volontà politica. È necessario quindi operare per diffondere sensibilità rispetto al problema e individuare delle persone in grado di sollecitare all'azione i nostri rappresentanti, a livello provinciale e regionale affinché intervengano nei contesti in cui si operano i processi decisionali.

Paolo Zanettini  
presidente della Riserva di caccia  
di Forno di Zoldo

## L'estate di Atletica Zoldo

### Saucony Dolomiti Extreme Trail 2024: edizione dei record!

Un'edizione da record l'undicesima Saucony Dolomiti Extreme trail, che si è conclusa con oltre 2600 iscritti e ben 62 nazioni presenti, circa 1000 gli stranieri partecipanti. Da venerdì 7 a domenica 9 giugno la grande protagonista in Val di Zoldo

è stata la corsa in montagna. I primi a partire venerdì e sabato sono stati gli atleti della gara regina la 103km (7.150 i metri di dislivello), della 72km (5.550 me-

tri di dislivello) e della gara storica, la prima nata, la 55km (3.800 metri di dislivello). Gare intense che hanno regalato grandi emozioni, nella 103 salgono al podio Martin Graf (primo posto), Jon Lihteneger Vidmajer (secondo posto) e Gerald Fister (terzo posto). Al quarto posto si classifica lo zoldano padrone di casa Tullio Corazza "Ronnie". «Deluso? Forse sì, perché speravo nel podio. Ma sulla delusione prevale la grandissima soddisfazione di aver migliorato di quasi mezzora la prestazione dello scorso anno e di essere stato nuovamente protagonista sui miei sentieri». Così ha commentato Corazza conclusa la gara. «Sono partito velocissimo e poi sono scoppiato attorno al ventesimo chilometro. Volevo quasi ritirarmi. Ma grazie al calore di tanti amici e delle persone ai ristori ho tenuto duro e portato a casa una Dxt niente male!» La gara femminile ha visto il dominio di Marta Wenta: la ricercatrice polacca, che lavora in Germania, è stata in testa alla prova in rosa dal primo all'ultimo metro, conquistando il terzo successo nella Dxt 2024. Sul podio con Wenta sono salite Valentina Michielli e Lisa Borzani. Per quanto riguarda la 72km, i successi sono andati alla russa Ekaterina Lu-

zina e al lombardo Gionata Cogliati, mentre nella 55km i più veloci sono stati la finlandese Pirjo Saukko e lo svizzero Nico Dalcolmo. Nei giorni successivi si sono svolte le gare "brevis" di 22km (1.300 metri di dislivello) e la 11km (700 metri di dislivello), e la gara per i più piccoli, la Mini Dxt su tracciato ridotto (2 chilometri e mezzo) e con ostacoli artificiali a rendere il tutto più divertente.

Oltre a Ronnie Corazza, sono tan-



ti i corridori "nostrani" che hanno percorso i sentieri della Dxt, conquistando sempre ottime posizioni. Come Ariella Lazzaris, 22<sup>a</sup> nella 72km, Lorenzo De Rocco, 11<sup>o</sup> nella 55km, Tiziano Livan quarto nella 22km, Martina Brustolon quinta nella 22km, Nicolò Pra Floriani 21<sup>o</sup> nella 22km, Filippo Votta primo posto nella 11km, Iacopo Costantin terzo nella 11km, Giordano Arnoldo settimo nella 11km, Luca Preverin ottavo nella 11km, Matteo Olivier decimo nella 11km, Chiara Spolaore 12<sup>a</sup> nella 11km e Simonetta Dal Zotto 21<sup>a</sup> nella

11km.

### Grande novità per il 2025!

Con la partenza delle iscrizioni di martedì primo ottobre è stata annunciata anche la grande novità prevista per il prossimo anno: il nuovo percorso di 35km che partirà la mattina di sabato 7 giugno da Forno. Il nuovo tracciato raggiungerà il laghetto del Vach e i paesi di Sottorogno, Dont, Foppa, Cerenà, Fusine e Coi, per poi concludersi con un'ultima salita sul monte Punta e il rientro a Forno.

### La Sganbada 2024

Imperdibile appuntamento dell'estate: domenica 4 agosto a Pralongo, si è tenuta la classica e ormai storica manifestazione podistica, proposta dall'Atletica Zoldo in collaborazione con il Csi di Belluno: la Sganbada. Quattro le gare ad anello tra cui scegliere, tra queste anche il percorso originale di 20 km, riproposto nel 2023 in occasione del cinquantenario, e molto apprezzato dai partecipanti (quest'anno con una variante che portava anche al villaggio di Sottorogno, che allunga la distanza di un km circa), mentre sono rimaste invariate la 9 km, la 4 km e la breve di 800 metri per i più piccoli. Quest'anno, si sono contati ben 450 iscritti, che hanno corso lungo i suggestivi itinerari ai piedi delle cime del San Sebastiano e della Gardesana. Da sempre la manifestazione attrae non solo gli appassionati della corsa in montagna, ma anche i turisti che frequentano la valle, i giovani locali e quelli presenti nei campeggi. Determinante e indispensabile la collaborazione dei numerosi volontari che permettono lo svolgersi della



manifestazione con la massima sicurezza in tutte le sue fasi. Grande soddisfazione per il podio maschile della 20km, tutto zoldano, con Lorenzo De Rocco al primo posto, Luca Mosena al secondo e Tullio Corazza al terzo. Quarto inoltre Tiziano Livan e quinto Attilio Berolo. Gli altri zoldani hanno occupato il primo posto femminile della 20km con Martina Brustolon e il quinto con Deborah Simonetti, il primo posto della 9km con Filippo Votta, il secondo con Iacopo Costantin e il sesto con Giovanni Costantin.

Ecco invece il podio della 4km: classifica assoluta: 1° Christian Rocca, 2° Giorgio Zaccagnini, 3° Sara Paluselli; categoria cuccioli maschile: 1° Geremia Arnoldo, 2° Filippo Molin Pradel, 3° Elia Olivier; categoria cuccioli femminile: 1° Mariasole Vedana, 2° Ingrid Molin Pradel, 3° Zaira Rizzardini; categoria esordienti maschile: 1° Christian Rocca, 2° Samuele Zammatteo, 3° Elia Tomasel; categoria esordienti femminile: 1° Sara Paluselli, 2° Caterina Molin Pradel, 3° Emma Sacchet; categoria ragazzi maschile: 1° Giorgio Zaccagnini, 2° Tommaso Gavioli, 3° Riccardo Ballerini; categoria ragazzi femminile: 1° Ginevra Pra Floriani, 2° Sofia Meneghetti, 3° Gior-

gia Boscolo Anzoletti.

### Fagarè Cross

Giornata fredda e ventosa per la gara di metà settembre lungo il Triol del Camillo. Ma grande la soddisfazione degli organizzatori che hanno contato presenze non solo provenienti dalla Val di Zoldo. Come sempre, Altetica Zoldo ha voluto ringraziare il personale del Centro servizi A. Santin, per l'accoglienza ricevuta, e per aver preparato il pasta party e l'originale portachia-vi realizzato dagli anziani. Quasi tutti zoldani sul podio: 2 km cuccioli (maschile) 1 Geremia Arnoldo 2 Elia Olivier 3 Santiago Pra Floriani; cuccioli (femminile) 1 Angelica De Marco 2 Maria Sole Vedana 3 Melanie Panciera; esordienti

(maschile) 1 Luca Soccol 2 Cesare De Rocco; esordienti (femminile) 1 Sara Paluselli 2 Caterina Molin Pradel 3 Ilaria Davide; ragazzi (maschile) 1 Christian Rocca 2 Enea Del Longo 3 Mirco Marcon; ragazzi (femminile) 1 Marina Costantin 2 Emma Sacchet 3 Michelle Panciera. 7km assoluti (maschile) 1 Luca Mosena 2 Tiziano Livan 3 Giordano Arnoldo; assoluti (femminile) 1 Martina Brustolon 2 Letizia Uberti 3 Andrea Allegra Nobile.

*Asd Atletica Zoldo*



## Pro Loco Zoppè

Quest'anno è stata un'estate particolarmente piena di impegni per noi della Pro Loco di Zoppè. Innanzitutto è stata riproposta in grande stile la sagra di Sant'Anna: abbiamo montato i tendoni vicino al bar e grazie alla sinergia con la

Cooperativa, che si è occupata delle bevande, abbiamo potuto offrire da bere e da mangiare per tutti, nonché della buona musica dal vivo.

L'occasione più importante è stata quella del 11 agosto. Quest'anno infatti Zoppè ha ospitato la Festa

dei Cadorini, iniziativa organizzata ormai da diversi anni dalla Magnifica Comunità di Cadore. Per l'occasione sono stati premiati 44 studenti di scuole superiori e universitari assegnatari di borse di studio. Dopo la messa nella prima mattinata e, a seguire, il saluto del-

le autorità con la premiazione degli studenti, alle 13 si è tenuto il pranzo in Piazza Masi Simonetti, nel tendone che è stato utilizzato anche per altre iniziative estive. C'è stata poi anche la possibilità di visitare la carbonaia nella località degli Alberch.



## Il Poiat a Zoppè

Quest'anno il progetto di rifare la carbonaia qui a Zoppè è nato da un'idea: quella di coinvolgere le comunità confinanti come Cibiana, Zoldo e Selva per poter trasmettere e condividere le competenze necessarie per la realizzazione del *poiat*. Inizialmente il progetto è stato accolto con entusiasmo dalle varie associazioni, in particolare dalle Pro Loco, anche se poi purtroppo è andato un po' scemando. Vi sono state comunque alcune persone che hanno offerto la loro collaborazione che vogliamo ricordare e ringraziare, in particolare Roberto Brustolon come rappresentante dei ladini di Zoldo. C'è stata poi anche Roberto Saggi, una nuova leva all'interno del nostro gruppo dei carbonai, che si è accostato per la prima volta con interesse al mondo dei carbonai. Vanno anche ringraziati i giovani di Zoppè e di Zoldo che hanno dato una mano per il taglio delle piante; speriamo che si interessino sempre di più alle nostre attività e che vogliano rendersi disponibili anche per fasi successive della realizzazione della carbonaia, in modo da poter preservare questa tradizione.

Anche se il progetto non ha sviluppato tutte le potenzialità iniziali a cui avevamo pensato, il risultato è stato comunque un successo! Le visite sono state tante ed anche proficue sia per i visitatori che per noi. Tra di loro vi sono stati, per esempio, un ingegnere che lavora negli alti forni che ci ha palesato l'idea di voler tornare al carbone vegetale - cioè quello prodotto con la carbonaia - dato il maggior potere inquinante di quello fossile, ovvero quello estratto. Oppure, due ragazzi che da anni studiano e lavorano l'acciaio sperimentando con il carbone, hanno mostrato il loro interesse e hanno offerto la loro collaborazione. Si sono infatti resi disponibili ad essere presenti in Germania al museo delle lame di Solingen dove faranno degli esperimenti col carbone di Zoppè. Questo ha portato anche ad un aumento della richiesta dei sacchi di carbone di cui siamo stati contenti: fa piacere vedere che, nonostante il faticoso lavoro, ci siano state molte soddisfazioni. Ci auguriamo che con l'ar-

rivo di nuove forze, anche esterne, si possa portare avanti questa bella tradizione.

Al di là di rendere la costruzione della carbonaia un'attività annuale, in grado di avere un'attrattiva turistica, vi era stata anche l'idea di coinvolgere i Bergsteigerdörfer (i Villaggi degli alpinisti), con attualmente pochi riscontri, ed anche il CAI. Il fine della collaborazione con queste associazioni era quello di realizzare nel giro di qualche anno una sorta di "cammino del carbonaio". L'unione di più forze permetterebbe forse di creare un percorso turistico attorno al Pelmo



che passasse per Zoldo, Zoppè ed infine Cibiana; lungo questo si potrebbero costruire quattro carbonaie tra i mesi di luglio e di agosto, ognuna rappresentativa di una delle fasi di realizzazione del *poiat*: la preparazione della *ial*, la costruzione vera e propria, l'accensione ed infine il raccolto del carbone.

Una giornata di grande successo è stata soprattutto quella della Festa dei Cadorini che si è tenuta l'11 agosto a Zoppè. Sempre lungo il mese di agosto abbiamo ospitato nei pressi della carbonaia diversi appuntamenti musicali che hanno contribuito ad arricchire l'atmosfera ed il paesaggio della bellissima località degli Alberch.







# amministrazioni comunali

## Inaugurate le due bacheche informative

Il 17 maggio 24 a Dont e a Fornesighe sono state inaugurate due bacheche informative che raccontano alcuni aspetti della nostra tradizione zoldana: la storia del gelato e il Carnevale della Gnaga. I bambini della scuola dell'Infanzia e la classe terza primaria hanno approfondito gli argomenti ed hanno prodotto

i disegni che illustrano i due pannelli. Le bacheche sono state costruite da Merino, che volentieri collabora con la scuola e con ogni progetto a favore dei bambini. Le due bacheche vanno ad aggiungersi alle tre sui proverbi zoldani già posizionate lo scorso anno lungo il Maè, a Forno. Il progetto "Service learnig", nel quale si

inseriscono, dà visibilità al lavoro della Scuola, volto a valorizzare il rapporto con il territorio, recuperando conoscenze del passato affinché non vadano perdute, ma contribuiscano a creare identità culturale.

*Istituto comprensivo Dante Alighieri,  
Val di Zoldo e Zoppé di Cadore*



I due momenti dell'inaugurazione delle bacheche:

## Lauree



**Federica Cini** figlia di Antonio e Pampanin Silvia laureata a Firenze il 24 aprile 2024 in scienze politiche e studi internazionali.



Si è laureata in Beni culturali all'università Alma Mater Studiorum di Bologna, **Lazzaris Lara** con 107/110, discutendo la tesi dal titolo "La crocifissione nell'arte contemporanea: alcuni esempi".



**Elisa Ducapa** si è laureata il 18 Luglio a Venezia in ingegneria fisica



Si è laureata in scienze umanistiche della comunicazione all'università degli studi di Milano, **Sagui Pascalina Cornelia**, discutendo la tesi dal titolo "Giorgia Meloni su Facebook, Instagram e TikTok. Osservazioni sulla campagna elettorale del 2022".



**Alice Cercenà** si è laureata in Scienze Infermieristiche il giorno 16 novembre 2023 all'Università degli studi di Padova con una tesi dal titolo: "La qualità del fine vita dell'assistito: l'influenza del contesto intra ed extra ospedaliero sul percepito del caregiver. Una revisione della letteratura"

## Anagrafe

## PARROCCHIA DI FORNESIGHE

## Defunti



**Giovanna De Pellegrin**  
di anni 95, il 5 giugno



**Sara De Pellegrin**  
di anni 90, il 9 giugno



**Valentino Toldo**  
di anni 84, il 24 giugno



**Remigio Mosena**  
di anni 84, il 7 settembre

## PARROCCHIA DI FUSINE

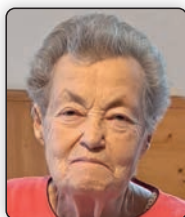
## Defunti



**Giovanni Zalivani**  
di anni 95, il 21 aprile



**Piva Maria Antonia**  
di anni 81, il 1° giugno



**Iral Fioretta**  
di anni 89, il 28 maggio

## Matrimonio



**Masarei Stefania e Libralato Enrico** sposi il 21 settembre

## FUORI PARROCCHIA

## Nati



**Massimiliano Romano**  
nato il 15.06.24 a Ahlen

## Battezzati

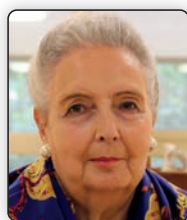


**Viola Santin**, di Marco e Elisa Bolognani  
battezzata a Cortina d'Ampezzo il 28.04.2024

## Defunti



**Severino Tomea**  
di anni 64, il 6 aprile



**Marilena Della Lucia** ved.Campo  
di anni 83, il 29 maggio  
a Sarmeola di Rubano



**De Marco Fiorina** (Florinda)  
di Brusadaz deceduta in Svizzera  
il 12 agosto all'età di 96 anni

PARROCCHIA DI PIEVE

Battesimi



**Rossa Costantin Sveva**  
di Federica Costantin e  
Andrea Rossa, il 14 aprile



I gemelli **Noah Luigi** e **Eva Mirella De Vido** di Davide e Giulia De Rocco e **Petra Rocco** di Alessandro e Linda De Rocco, il 14 luglio



**Edoardo Bunetto** di Emanuele e Alessia Panciera, l'8 settembre

Anniversari di matrimonio



50esimo di **Liberale Corazza** e **Livia Scussel**, il 26 maggio

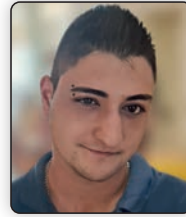
Defunti



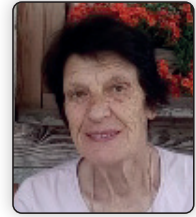
**Luisa Fontanella**  
di anni 81, il 9 aprile



**Maria Fontanella (Milly)**  
di anni 76, il 13 aprile



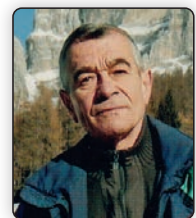
**Andrea Corazza**  
di anni 31, il 26 giugno



**Alida Corazza**  
di anni 78, il 12 giugno



**Mirella Zanicolo**  
di anni 82, il 18 agosto



**Walter Cappeller**  
di anni 72, il 18 agosto



**Giovanna Scussel**  
di anni 88, il 19 agosto



**Anita De Pellegrin**  
di anni 91, il 22 agosto



**Diego Corazza**  
di anni 76, l'8 settembre

PARROCCHIA DI ZOPPÈ

Defunti



**Tomaso Marcuzzo**



**Renato Sagui**  
di anni 68, il 24 aprile



**Carlo Tomea**  
di anni 87, il 10 maggio



**Egidio Elio De Lorenzo**  
di anni 79, il 21 settembre

## PARROCCHIA DI DONT

## Battesimi



Uccel Eva di Massimiliano e Klidiana Malaj il 13 aprile

## Defunti

Zammatteo Marcello  
di anni 85, il 12 luglio

## PARROCCHIA DI GOIMA

## Battesimi

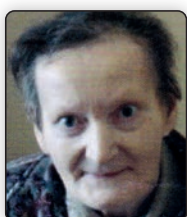
Edoardo Rizzardini  
di Andrea  
e Giada Cordella  
il 30 giugno 2024

## Defunti

Antonietta Maier  
di anni 95, il 22 maggio

## PARROCCHIA DI MARESON

## Defunti

Giovannina Fattor  
di anni 78, il 7 giugno"UNA VOCE"  
PER IL 2025Concorso fotografico per il  
calendario 2025

Promosso dalle parrocchie di Zoldo e Zoppè  
(n. 3/2024 del Bollettino interparrocchiale)

## TEMA: "A PASSO D'UOMO"

*Strade e sentieri della nostra vallata nell'anno del pellegrinaggio giubilare*

C'è tempo **entro e non oltre il 15 novembre 2024** per inviare a [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it) le foto che hanno come soggetto **scorci di sentieri** (nel bosco, in montagna, fra i prati) immortalati in ogni stagione e presenti nella Valle di Zoldo e di Zoppè. Non occorre essere maestri nell'arte fotografica, basta avere buon occhio e voler partecipare a questa iniziativa, crediamo simpatica, che ci aiuta a sentirci ancora di più una comunità. Possono partecipare tutti coloro che desiderano.

## Alcune indicazioni di metodo:

1. Le foto devono essere originali, scattate dall'autore stesso, quindi non scaricate da internet o da altra fonte;
2. è lasciata libertà nella scelta del soggetto (interno, esterno, particolare etc.) pur rispettando l'indicazione del tema;
3. nella email di recapito vanno indicati con precisione il nome dell'autore, un recapito telefonico, luogo dello scatto e l'esplicita autorizzazione alla redazione del Bollettino ad utilizzare le foto per lo scopo prefissato;
4. ogni autore potrà presentare da un minimo di due ad un massimo di quattro fotografie con soggetti diversi e scattate in stagioni differenti;
5. se nelle foto fossero presenti volti di persone queste devono dare autorizzazione per la pubblicazione delle stesse, a meno che non siano state scattate durante una pubblica manifestazione (Messa, processione);
6. le fotografie devono essere a colori, in formato digitale, con una risoluzione di almeno 300 dpi e con orientamento orizzontale;
7. le immagini scattate con cellulare non sono idonee per la loro bassa risoluzione;
8. per la privacy i dati sono trattati a norma del Decreto Legislativo 196/2003;
9. l'iniziativa è gratuita: le foto vincitrici, a discrezione insindacabile della redazione del Bollettino, compariranno sulle pagine del calendario nei distinti mesi riportando il nome dell'autore.

***Nella speranza di una pronta adesione, buoni scatti!!***

Per sostenere le spese del bollettino e fare un'offerta alle parrocchie è possibile utilizzare il seguente

IBAN Banca popolare dell'Alto Adige  
IT97 E058 5661 2400 7457 1308 885

Causale: per bollettino      Grazie per il vostro contributo!